



Editoriale

La vita della Congregazione, in questo lungo periodo che è seguito alla celebrazione del XIX Capitolo generale, è stato contrassegnato da tanti e diversi eventi, anche per la straordinaria coincidenza del 150° anniversario di fondazione.

La pubblicazione del nostro periodico “Pace e Bene” questa volta arriva nelle nostre comunità con notevole ritardo. Ce ne scusiamo, mentre riconosciamo tutta l’importanza e l’utilità di questo strumento di comunicazione e comunione della nostra Famiglia religiosa.

Verranno raccolte in altro volume le meravigliose iniziative realizzate dalle Province e Viceprovincia con creatività ed entusiasmo, a chiara espressione dell’amore per la nostra Famiglia religiosa. Esse altresì, mentre hanno perseguito ovunque l’obiettivo di commemorare, nel segno della lode e della gratitudine, il Giubileo per i 150 di vita della nostra Congregazione, hanno mirato a far risaltare ancor più il suo volto, con la bellezza del suo carisma incarnato nelle varie nostre realtà e culture.

La partecipazione ai Capitoli provinciali e viceprovinciale ha favorito inoltre la conoscenza di ogni missione e ci ha permesso di cogliere, nel dialogo costruttivo delle assemblee capitolari, il rinnovato impulso dato al cammino di fede “sui passi della Provvidenza”.

In questo percorso ci sentiamo confortate e sostenute dal sapiente magistero della Chiesa e dall’incoraggiamento offerto dai fratelli della Famiglia francescana, in particolare dal Ministro generale ofm, P. José Rodriguez Carballo. Ciò favorisce sempre più il senso di appartenenza e la condivisione dello spirito ecclesiale e francescano.

Nell’incontro con le giovani suore di Professione perpetua, realizzato in Casa generalizia in concomitanza con la celebrazione della chiusura del Giubileo congregazionale, abbiamo riconfermato la nostra fiducia e speranza nella vitalità dell’Istituto, constatando che la ‘grazia delle origini’, accolta e vissuta dai nostri Fondatori Laura Leroux e P. Gregorio, e giunta a noi grazie alla coraggiosa fedeltà di tante Sorelle, continua a vivificare anche oggi la nostra esperienza di vita e di missione.

Di tutto questo benediciamo il Signore.

A tutti con affetto “buon cammino” nell’Anno della Fede!

Suor Paola Dotto
Superiora generale

*Si apre l'Anno della Fede,
credere e testimoniare
in un mondo globalizzato*

L'Anno della fede è un anno di meditazione indetto dalla Chiesa cattolica dall'11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013, dedicato ad intensificare «la riflessione sulla fede per aiutare tutti i credenti in Cristo a rendere più consapevole ed a rinvigorire la loro adesione al Vangelo, soprattutto in un momento di profondo cambiamento come quello che l'umanità sta vivendo»

Con la lettera '**Porta Fidei**' Benedetto XVI ha indetto l'Anno della Fede.

Il principale evento ecclesiale, che accompagnerà le prime fasi dell'Anno della Fede, è la celebrazione della 13a Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, sul tema "*La nuova evangelizzazione per trasmissione della fede cristiana*".

Mons. Rino Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ha sintetizzato così nella conferenza stampa di presentazione gli obiettivi dell'Anno della Fede: "*Sostenere la fede di tanti credenti che nella fatica quotidiana non cessano di affidare con convinzione e con coraggio la propria esistenza al Signore Gesù*".

Benedetto XVI nella Porta Fidei, la lettera di indizione dell'Anno, scrive: «*Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'eucaristia, che è il 'culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia'* ».

Secondo il Papa il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta



ANNO DELLA FEDE 2012
2013

L'autunno caldo della Chiesa
Sinodo, Anniversario del Concilio Vaticano II, Anno della Fede
Proposte editoriali per ricordarli, viverli e condividerli



dalla vita dei credenti. Scrive ancora Benedetto XVI: «*Nel contempo auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno. (...) Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel libro della vita, hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani*».



Quale proposta di vita... per l'anno della fede?

L'Anno della Fede è stato indetto dal Santo Padre per ricordare ai cristiani il senso della vita: volgere il proprio sguardo al Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo, che ci ha donato la vita nuova. *Oggi il mondo vive in una grande crisi d'identità e noi battezzati non ne siamo esclusi.*

vare il cammino smarrito della Fede.

Il Papa ci parla di re-imparare la Fede.

Sì, lo scopo di quest'anno di grazia è proprio quello di accostarci con un nuovo slancio a quelli che sono i Misteri del nostro essere credenti e appartenenti alla Chiesa Cattolica. Molti non credono più, altri hanno affievolito la loro fede; ciò dipende dal fatto che ci siamo tutti allontanati dalla Verità, dalla Via e dalla Vita: che è Gesù.

Ma da soli andiamo poco lontano; come Chiesa, comunità dei battezzati, possiamo davvero crescere nella fede, nella speranza e nella carità. Daremo un volto nuovo, il suo vero volto, alla nostra Comunità ed alla nostra Città.

In questo contesto il Papa invita a vivere e ad approfondire la verità della fede, sostenuti dagli insegnamenti del Concilio Vaticano II e del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Nell'*Anno della fede* le nostre comunità dovranno concentrarsi sull'essenziale: il rapporto con Gesù che consente l'accesso alla Comunione trinitaria e rende partecipi della Vita divina. Come ogni profonda relazione amorosa il dono della fede chiede i linguaggi della gratitudine, piuttosto che quelli del puro dovere, decisione di dedicare tempo alla conoscenza e alla contemplazione più che proliferazione di iniziative, silenzio più che moltiplicazione di parole, l'irresistibile comunicazione di un'esperienza di pienezza che contagia la società, più che l'affannosa ricerca del consenso.

In una parola: *testimonianza più che militanza.*

Volgere lo sguardo verso Dio vuol dire ritro-

50° ANNIVERSARIO DEL
**CONCILIO
VATICANO II**



Lo scorso 11 ottobre è stato celebrato il **cinquantésimo dall'apertura del Concilio Vaticano II**. Per una congregazione missionaria come la nostra, la lezione del Vaticano II va assimilata e sviluppata ripercorrendo almeno alcuni dei principali documenti emanati dal Vaticano II: 1. Il corretto ed integrale impegno missionario (*Ad Gentes*); 2. il protagonismo dei laici (*Apostolicam Actuositatem*); 3. la formazione nella Parola di Dio (*Dei Verbum*); 4. l'impegno nel mondo per ordinare le realtà terrene al Regno di Dio (*Gaudium et Spes*).

Ci piace condividere alcune brevi riflessioni, che tramite i canali della moderna comunicazione, ci vengono offerte a proposito.

La prima ci propone **l'immagine stessa di Dio**, di quale rapporto abbiamo con Lui, se abbiamo la capacità di parlarne, il senso della salvezza. Già nell'allocuzione iniziale – *Gaudet Mater Ecclesia* - il Beato Papa Giovanni XXIII, indicava una grande novità di approccio, basata su una precisa immagine di Dio. Così si esprimeva: “quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore; pensa che si debba andare incontro alle necessità odierne, esponendo più chiaramente il valore del suo insegnamento piuttosto che condannando”.

... Significa quindi che il Vangelo della Grazia e della Misericordia, ben inteso, non si svilisce in un generico “vogliamo bene”, ha le sue esigenze. L'esempio dell'incontro di Gesù col “giovane ricco” ne è chiara esplicitazione. Cambia tuttavia l'approccio di partenza: lo sguardo di amore che il Signore riversa su quell'uomo è totale ed incondizionato e sta lì a reggere tutto il cammino esigente di spoliamento di sé nella sequela. Il Vangelo della Grazia è primato della Grazia sull'impegno personale. ...

Un'altra linea di approfondimento ci viene dalla **lettura delle realtà**. Anche su questo guai a fermarsi. Un salto nel guado lo compiamo ispirandoci ancora al “profeta del Concilio”, Papa Giovanni XXIII che invitava ad aver coraggio e fermezza nel dissentire dai cosiddetti “profeti di sventura” sempre in agguato che vedono nei tempi recenti solo degrado, anticamera dell'apocalisse ...

Fare l'elogio del nostro tempo non equivale a sguardo superficiale e buonista sulla realtà. I guai ci sono e anche pesantissimi (basta vedere la forbice tra ricchi e poveri quanto si sia allargata). Ma nello stesso tempo vanno scoperte e potenziate le opportunità che il nostro tempo offre e che il passato non aveva. Opportunità per migliorare le cose e rendere il tutto più vivibile. ..Si tratta di saper fare discernimento..... Sì, ma l'essere Chiesa e il porci in essa a servizio della società ci è proprio? Ecco il punto decisivo.



Infine **l'essere chiesa con responsabilità e senza deleghe**, vuol dire essere “Popolo di Dio” saper creare ponti e non muri nella cit-

Lo scorso 11 ottobre è stato celebrato il cinquantésimo dall'apertura del Concilio Vaticano II.



tà dell'uomo. Una rinnovata spiritualità ecclesiale sa essere inclusiva e non esclusiva, cerca terreni d'intesa con tutti gli uomini di buona volontà. Sul piano dell'esercizio concreto della carità, il credente non si muove come singolo, sempre come comunità, cerca convergenze con tutti, non bada alle etichette e alle forme: la sostanza da salvare e da promuovere è la promozione integrale della dignità umana. Maria, madre della Chiesa è il modello della nostra collaborazione con lo Spirito affinché si affretti la realizzazione del Regno di Dio. Maria soltanto può guidarci a riscoprire la grandezza della nostra comune chiamata alla santità, a compiere fino in fondo, lì dove siamo, il nostro dovere.

USA: Sentirsi chiesa...



Sembra vogliano ricordarcelo le sorelle della provincia St. Francis, così attente, sensibili e pronte ad animarsi per sostenere la Chiesa nella sua diuturna lotta contro l'avversario..

Ecco: a Peeskill, presso la nostra sede di Mount Saint Francis è naturale pregare ogni giorno per porre termine alla pratica dell'aborto...

In questo modo, con l'appello annuale che milioni di Americani accolgono con entusiasmo e realismo, cioè "*La Marcia annuale per la Vita in Washington!*", che si attua annualmente il 25 gennaio, diventa anche per le suore una pubblica, coraggiosa e forte dimostrazione che ogni cristiano fedele e credente' non può astenersi dal dimostrare di sostenere in ogni modo la Vita

Ecco anche la nostra suor Kathy Siegel, allora, con gli studenti della Scuola dell'Assunzione e altri giovani adulti delle parrocchie vicine, ha voluto impegnarsi per dare diretta testimonianza che la Vita è Dono, e che come tale, va sostenuta e difesa ad ogni costo, non da soli, ma insieme, come comunità, tramite la preghiera, la informazione, la lotta.



L'esperienza di suor Kathy quindi non rimane isolata, ma si ravviva ogni giorno da parte di tutte le suore, che non offrono il sacrificio della marcia fisica, ma quella di tener vivo il problema unendosi alla Chiesa facendo propria la sua ansia di salvezza.

Le nostre sorelle d'America ci vanno ripetendo con la loro iniziativa edificante che il santo Rosario è un'arma potente per ottenere l'aiuto della Beata Vergine Maria nel fermare questo flagello nazionale, forse potremo dire, mondiale!



Anche noi... al 1° Congresso Europeo dell'OFS e della Gifra



Nella scorsa estate, dal 9 al 15 luglio 2012, si è celebrato, **1° Congresso Europeo dell'Ordine Francese Secolare e della Gioventù Francese** (OFS-GiFra) a Lisieux (Francia). Questa è la prima volta, in cui si è verificato l'incontro tra tutti i fratelli e le sorelle delle fraternità nazionali OFS e GiFra provenienti da tutta l'Europa insieme ai loro Assistenti spirituali, due dei quali erano due nostre giovani suore: **suor Lirie Brahaj, albanese e suor Danute Anceryte, lituana.**

Scopo di questo grande appuntamento fu quello di offrire ai partecipanti (150 fraternità, di 25

nazioni) l'opportunità di conoscersi meglio e di capire le differenti realtà esistenti tra le fraternità europee dell'OFS e della GiFra. Per questo fu dedicato molto tempo sia allo scambio di esperienze che alla riflessione sulla identità secolare e Francese, vissuta in Paesi differenti dell'Europa, in modo da poter rispondere alle sfide che vive oggi il nostro vecchio continente.

La scelta di Lisieux ha voluto rispondere al desiderio della Gioventù Francese di Europa: imitare il dinamismo evangelico di Teresa del Bambino Gesù, piccolo fiore e compatrona delle missioni, e di scoprire le somiglianze tra la dottrina di lei, il più giovane Dottore della Chiesa e gli insegnamenti del piccolo poverello di Assisi, il serafico Padre Francesco.

Il tema scelto per il Congresso, presieduto da Encarnación del Pozo, Ministra generale dell'OFS, era l'invito forte di Luca (Lc 5,4) rivolto all'OFS e al Gifra: **"Duc in altum"**! ("Prendete il largo"). L'obiettivo preciso di impegnarsi insieme con iniziative concrete e coerenti, in linea con l'invito di Benedetto XVI per **l'Anno della Fede** ed essere aperti alla nuova evangelizzazione.

Molto utili poi anche altre tematiche esposte da relatori illustri, primo tra i quali Card. Christoph Schönborn, Arcivescovo di Vienna, che parlò sull'"Le Sfide per la Chiesa in Europa" .

Indimenticabili anche le serate festose con danze tradizionali animate dai giovani e dai frati di diverse nazioni: tutto ha favorito il clima del Congresso rendendolo molto fraterno e gioioso.

Le due suore, Lirie e Danute, ringraziano le rispettive superiori provinciali e le sorelle tutte per il dono graditissimo di aver potuto conoscere meglio una parte del complesso mondo francese, e aver condiviso con tanti fratelli generosi ansie e gioie, speranze e timori, sempre con la fiducia di poter contribuire

a seminare un nuovo cion missionario in ogni cion.

re slannario stia-



Il 23° Congresso internazionale di Mariologia



Dal 4 al 9 settembre 2012 si è svolto a Roma, presso i locali dell'Auditorium Antonianum e della Pontificia Università Antonianum, il 23° Congresso Mariologico Internazionale organizzato dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale, affidata dalla Santa Sede all'Ordine dei Frati Minori. Il Congresso è stato presieduto da Sua Eminenza il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi.

Oltre 350 studiosi e cultori di mariologia provenienti da varie parti del mondo, e appartenenti per la maggior parte alle Società Mariologiche Nazionali, si sono ritrovati insieme per trattare un argomento di grande attualità: "La mariologia a partire dal Concilio Vaticano II. Ricezione, bilancio e prospettive".

Il Congresso è iniziato nel pomeriggio del 4 settembre, nella Basilica di Santa Maria Maggiore: per l'occasione, il Cardinale Amato ha tenuto la prolusione ufficiale, illustrando, tra l'altro, le ragioni teologiche e formative dell'impegno nell'ambito degli studi mariologici e dell'autentica devozione mariana. Nei giorni seguenti, con le relazioni generali tenute da esponenti delle società mariologiche nazionali, si è fatto il punto sulla mariologia contemporanea a partire dall'autorevole contributo dato dai Vescovi di Roma alla corretta ricezioni della Lumen Gentium. Inoltre, sono stati presi in esame rapporti tra la mariologia e le altre discipline teologiche, e sono state illustrate le nuove sfide ecumeniche e multiculturali del progresso degli studi mariologici.



Il momento culminante del Congresso è stato vissuto nella mattinata di sabato 8 settembre, con l'udienza concessa da Benedetto XVI nella residenza di Castel Gandolfo. Il Santo Padre, durante il discorso rivolto ai presenti, ha sottolineato, riferendosi al capitolo VIII della Lumen Gentium, che "il testo conciliare non ha esaurito tutte le problematiche relative alla



figura della Madre di Dio, ma costituisce l'orizzonte ermeneutico essenziale per ogni ulteriore riflessione, sia di carattere teologico, sia di carattere più pienamente spirituale e pastorale".

La chiusura del Congresso è avvenuta domenica 9 settembre, nella basilica di Sant'Antonio in Via Merulana, con la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura.



Santità serafica

I Santi hanno incarnato la Parola letta, ascoltata, meditata, assimilata...; nella ordinarietà anche noi siamo chiamate a diventare "sante" in tutto il nostro essere e il nostro operare.

"San Francesco d'Assisi – scrive Tommaso da Celano – udendo che i discepoli di Cristo non devono possedere né oro, né argento, né denaro, né portare bisaccia, né pane, né bastone per via, né avere calzari, né due tuniche ... subito, esultante di Spirito Santo, esclamò: Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore! "

Lo Spirito Santo anima i Santi a dare la vita per il Vangelo. I Santi, con la loro vita, hanno dato testimonianza al mondo e alla Chiesa della perenne fecondità del Vangelo di Cristo.

1. Il beato P. Gabriele M. Allegra

Acireale (Catania), 29 sett. 2012

Ci uniamo volentieri alla gioia e alla festa per questo nuovo nostro fratello Beato, Gabriele Allegra, e guardiamo a lui come ad un amante della Parola, dal quale attingere passione e nuovo vigore per l'evangelizzazione.

La beatificazione di questo francescano minore, è avvenuta lo scorso 29 settembre ad Acireale (Catania), nella diocesi dove lui ha mosso i primi passi della sua vocazione francescana. La sua reliquia venne portata all'altare dal medico stesso che è stato miracolato da p. Allegra, e da lui già convertito al cattolicesimo.

La figura di p. Gabriele Allegra viene ricordata per ***i tre grandi amori della sua vita: la Chiesa, l'Ordine dei Frati Minori e l'impegno apostolico di evangelizzatore in Cina*** dove nei suoi trent'anni di vita missionaria tradusse la Bibbia in lingua cinese e Giovanni Paolo II lo ha indicato come ***"uomo del dialogo tra Cristo e la Cina"***.



Quella di fra Gabriele Maria Allegra, apostolo della Parola, è una vita intrecciata tra l'opera di traduzione e pubblicazione della Bibbia in cinese, e la testimonianza di una esistenza ispirata e vissuta nella carità di Cristo. Una vita bella è un sogno di gioventù realizzato in età matura soleva dire Fra Gabriele Maria Allegra.

Per farci un'idea di ciò che significa l'opera di padre Allegra nella Cina di oggi, basta citare quanto hanno affermato alcune grandi personalità. Mons. Yupin, Arcivescovo di Nanchino, in occasione della pubblicazione dell'ultimo volume, affermava: ***"la traduzione della Bibbia è l'opera più grande compiuta in Cina dalla Chiesa Cattolica. La storia della Cina, d'ora inanzi, si potrà dividere in due periodi: prima e dopo la versione della Bibbia fatta dai Francescani"***.

Eppure egli fu "uomo umile, pronto a lavare i pavimenti al posto di un qualunque seminarista; un uomo santo, che passava il tempo libero in silenzio davanti al tabernacolo; un uomo dalla fede forte, che lo ha sostenuto nella sua "opera titanica" di tradurre la bibbia in lingua cinese!". Così il card. Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, ha ricordato la figura di p. Gabriele Maria Allegra, beatificato.

Di p. Allegra il cardinale ha anche sottolineato la sua "anima eucaristica", che lo portava a passare tempo nella preghiera e davanti al santissimo sacramento. P. Allegra ha fondato non solo lo Studio Biblico francescano, ma, in modo profetico ha anche fondato "uno Studio Sociologico per diffondere la dottrina sociale della Chiesa. Era un dinamico apostolo del Vangelo, come predicatore, confessore, direttore di spirito, e scrittore".

2. I Beati Martiri francescani di Praga Praga, 12 ottobre 2012

Tra venerdì 12 ottobre e domenica 14 si sono svolte le grandi celebrazioni per la beatificazione di quattordici frati francescani provenienti da tutta Europa che vivevano nel convento di santa Maria della Neve, a Praga. L'evento ci ha profondamente unite con l'Ordine francescano dei Minori, cui naturalmente ci sentiamo più vicine, ma anche con le nostre Sorelle in servizio a



Praga, che hanno vissuto la straordinaria esperienza in diretta.

Questi nostri 'fratelli' sono dunque i primi ad essere beatificati nell'Anno della Fede: 14 frati francescani massacrati nel XVII secolo dai protestanti.

Fra loro anche quattro italiani. Questa beatificazione assume, quindi, un carattere decisamente

significativo. Sono martiri per la Fede che versarono il loro sangue nel convento di Santa Maria della Neve a Praga per mano di una folla inferocita formata da Hussiti, Calvinisti, Luterani. Era il 15 febbraio del 1611 quando si compì il massacro.

Il loro martirio avvenne infatti nell'ambito delle lotte tra cattolici e protestanti. Due anni prima Rodolfo II, Re di Boemia e Imperatore, con la "lettera di Maestà" aveva concesso la libertà religiosa alle confessioni non cattoliche presenti in Boemia: le tensioni così aumentarono ulteriormente, e la lotta tra i vari gruppi si aggravò paurosamente. La situazione a Praga degenerò nei primi giorni di febbraio 1611, diventando tragica il 15 febbraio, quando una folla formata da hussiti, calvinisti, luterani e da altri cattolici irruppe nel convento francescano di Praga: in 4 ore massacrarono i 14 frati - in vari modi e anche dopo averli denudati - "colpevoli" solo di essere cattolici.

La causa di beatificazione, interrotta durante il regime comunista, ha ripreso il suo iter fino alla firma del decreto di beatificazione da parte di Benedetto XVI.





Santa Marianna Cope francescana degli Stati Uniti

Roma, 21 ottobre 2012

Ecco un'altra figura splendida della santità serafica: Marianna Cope, conosciuta anche come la Beata Marianne di Molokai (23 Gennaio 1838 - 9 agosto 1918), canonizzata domenica 21 ottobre 2012, in San Pietro con altri 6 santi.

Con la sua beatificazione nel 2005, grazie alla delibera del nuovo pontefice Benedetto XVI, si diede inizio alla nuova procedura del rito delle beatificazioni celebrate direttamente dal papa e solitamente a Roma.

Questa nuova santa ci è cara non solo perché suora terziaria francescana come noi, ma anche per la sua vicenda umana. Il suo Istituto fu sempre in relazione con le nostre sorelle di Peekskill, tant'è che da alcuni mesi, 8 religiose del medesimo sono ospiti nella nostra sede provinciale.

Barbara Cope, nata in Germania, a due anni emigrò con la famiglia negli Stati Uniti d'America, come tanti altri connazionali, e trascorse la giovinezza ad Utica, nello Stato di New York. .

A 24 anni, entrata nell'Istituto delle Suore del Terz'Ordine Franciscano di Syracuse, divenne suor Marianna, nel 1862. Si dedicò all'apostolato della Congregazione, cioè nell'educazione dei figli degli emigrati tedeschi; nella lingua originaria dei suoi genitori. Per le sue doti intellettuali e per la sua generosa dedizione svolse delicati incarichi nella sua Congregazione, fra i quali la cura dei poveri da lei prediletti, nei due ospedali di santa Isabella di Utica e San Giuseppe di Syracuse (1869).

Eletta per due mandati Superiora provinciale, nel 1883 ebbe la richiesta del vescovo di Honolulu di inviare suore infermiere per i lebbrosi abbandonati delle isole Hawaii.

La situazione era critica, già 50 comunità religiose avevano rifiutato la petizione reale, ma padre Damiano de Veuster faceva presente la necessità di essere aiutato da suore. Madre Marianna scelse sei suore fra le 25 che si erano offerte e partì prima fermandosi ad Honolulu e poi a Molokai. Padre Damiano de Veuster, rimasto vittima della lebbra, moriva nel 1889 assistito da lei stessa e tutto il lavoro organizzativo passò a lei. Solo che le consorelle non sentendo di rimanere lontano e lei per salvare la Missione restò sola a Molokai, dimettendosi da Superiora provinciale.

Restò a servizio dei lebbrosi per quasi 30 anni fino alla morte, dedicandosi fino all'eroicità per migliorare tutti i servizi di carità a favore dei malati, che lei, Madre "Marianna di Molokai", come ormai veniva chiamata, conosceva uno per uno. La sua ansia era quella di arrivare a dare loro la dignità di esseri umani, non più emarginati ed inutili. Da tutti era stimata come una "religiosa unica, in tutto esemplare, dal cuore straordinario". Morì a Molokai il 9 agosto 1918 a 80 anni, con una fama di santità che andò sviluppandosi sempre più.





*Tempo postcapitolare...
per confermarci nella fede
da un capitolo all'altro*



Ricominciamo, sorelle, con fede...

Veramente speciale questo anno 2012, che stiamo trascorrendo con l'attenzione sempre affettuosamente protesa verso l'una e l'altra Provincia, seguendone la rispettiva celebrazione del Capitolo che via via si è celebrato in questo o in quello, dal Maria Immacolata, che ha aperto, per così dire, la fase dei lavori, all'Holy Family, che ne chiude la serie.

Ed è stato bello seguire per quanto possibile da lontano, come ogni Capitolo, oltre a dimostrarsi quale esso è, ovvero tempo di incontro fraterno, di scambio di esperienze, di arricchimento vicendevole, ecc., si sia configurato magnificamente come la fedele proiezione pratica del XIX Capitolo generale, la naturale esplicitazione di valori, contenuti e proposte da esso ribaditi, per cercare di tradurli concretamente in piena sintonia di spirito.

Ci troviamo, infatti, con animo grato ad ammirare la benevolenza divina, che ancora una volta ha accompagnato lo svolgimento di tali importanti eventi canonicamente previsti, facendo sì che in essi, realizzandosi con la presenza e l'azione di sorelle differenti per cultura e provenienza, si affermasse nella fede e nella gioia il senso di famiglia e, nello stesso tempo, venisse dimostrato come lo stesso comune carisma, se compreso ed assunto con purezza di fede e di amore, può essere vissuto ed espresso in forme diverse.

Ora, mentre rivediamo in estrema sintesi l'attuazione degli otto Capitoli, diamo lode allo Spirito del Signore, unendoci nell'invocazione a Lui, affinché la sua luce, nel renderci amorosamente memori che i veri Capitoli iniziano ora, e che del loro compimento siamo tutte ugualmente responsabili, continui ad accompagnarci nel nuovo cammino aperto per noi dal suo amore



Provincia Maria Immacolata - Roma

XIV Capitolo Provinciale

27 dicembre - 31 dicembre 2011



<i>Sr. Marta Camerotto</i>	<i>Superiora provinciale</i>
<i>Sr. Claudia Graziotto</i>	<i>1ª Consigliera e Vicaria</i>
<i>Sr. Silvana Bottan</i>	<i>2ª Consigliera</i>
<i>Sr. Antonia Costa</i>	<i>3ª Consigliera</i>
<i>Sr. Clarita Pesce</i>	<i>4ª Consigliera</i>



*Il coraggio di una storia
che anima il presente
... nella sfida della
nuova evangelizzazione*

Provincia Sant'Antonio - Cile

XIII Capitolo Provinciale

15-26 gennaio 2012



*Dalla gratitudine della memoria
all'impegno di una fraternità
profetica*



<i>Sr. Fides Lorenzon</i>	<i>Superiora provinciale</i>
<i>Sr. Bernarda Alvarez</i>	<i>1ª Consigliera e Vicaria</i>
<i>Sr. Marcela Uribe</i>	<i>2ª Consigliera</i>
<i>Sr. Gregoria Suárez</i>	<i>3ª Consigliera</i>
<i>Sr. Elena Bilibio</i>	<i>4ª Consigliera</i>



Provincia Luigi IX - Francia

XIV Capitolo Provinciale

26 aprile - 2 maggio 2012



*Dalla gratitudine della memoria
all'impegno profetico nella fede
di una autentica vita spirituale*



- | | |
|----------------------------------|--|
| Sr. Armelle Costa | <i>Superiora provinciale</i> |
| Sr. Emmanuelle Piccolo | <i>1^a Consigliera e Vicaria</i> |
| Sr. Beniamina Borsato | <i>2^a Consigliera</i> |
| Sr. Alice Karothu Narothu | <i>3^a Consigliera</i> |
| Sr. Irene Foscolu | <i>4^a Consigliera</i> |

Viceprovincia S. Martiri di Uganda - Camerun

VI Capitolo Vice-provinciale

12 - 18 giugno 2012-



- | | |
|-------------------------------|--|
| Sr. Beatrice Bifouma | <i>Vice provinciale</i> |
| Sr. Giovanna Craighero | <i>1^a Consigliera e Vicaria</i> |
| Sr. Mary Lukose | <i>2^a Consigliera</i> |
| Sr. Francisca Beeko | <i>3^a Consigliera</i> |
| Sr. Silvia Aro | <i>4^a Consigliera</i> |



*Dalla gratitudine della memoria
all'impegno comune
di una Fede rinnovata*



Provincia S. Maria degli Angeli - Gemona

XIII Capitolo Provinciale

30 giugno - 5 luglio - 2012



Sr. Annamaria Volpato
Sr. Daniela Revelant
Sr. Luisangela Severin
Sr. Marina Fusi
Sr. Stefania Bandiera

Superiora provinciale
1^a Consigliera e Vicaria
2^a Consigliera
3^a Consigliera
4^a Consigliera



*Dopo 150 anni di vita
la nostra storia sacra continua
in un rinnovato cammino di fede*

Provincia S. Elisabetta d'Ungheria- Cipro

XIII Capitolo Provinciale

30 luglio - 5 agosto 2012



*In un rinnovato cammino di fede
affrontiamo con coraggio
le sfide d'oggi per essere un
autentico segno profetico*



Sr. Bernadette Skorti Superiora provinciale
Sr. Angelica Hadjihanni 1^a Consigliera e Vicaria
Sr. Germana Tomat 2^a Consigliera
Sr. Françoise Aletrari 3^a Consigliera
Sr. Antonia Piripitsi 4^a Consigliera



Provincia St. Francia - USA

XII Capitolo Provinciale

14 -22 agosto -2012



*“Ricominciamo dal Vangelo.
Sui passi della Provvidenza...
per un autentico cammino di
conformazione a Cristo”.*



Sr. Anne Matthew	<i>Superiora provinciale</i>
Sr. Anna James Guerin	<i>1^a Consigliera e Vicaria</i>
Sr. Anna Maria Not	<i>2^a Consigliera</i>
Sr. Ellen Marie Molloy	<i>3^a Consigliera</i>
Sr. Rose Cecilia Bozzo	<i>4^a Consigliera</i>

Provincia Holy Family - Vijayawada

III Capitolo Provinciale

16 - 21 ottobre 2012



Sr. Gracy Thuruthippallil	<i>Superiora provinciale</i>
Sr. Rose Palamthattel	<i>1^a Consigliera e Vicaria</i>
Sr. Maddalena Moro	<i>2^a Consigliera</i>
Sr. Sahya Rani Gnanapragasam	<i>3^a Consigliera</i>
Sr. Maria Goretti Yelikai	<i>4^a Consigliera</i>



**3rd Provincial Chapter 2012
Holy Family Province, India**

*Franciscane
Missionarie del Sacro Cuore
ardenti nella mistica e profezia
per la costruzione di una nuova
umanità*



Incontro internazionale delle Giovani suore in Casa generalizia per la celebrazione conclusiva del Giubileo

Nel riflettere intorno all'attesa, solenne celebrazione prevista a Roma, presso la nostra Casa generalizia, per la chiusura del 150° anno di Fondazione della nostra Famiglia religiosa, la Superiore generale, sr. Paola, si premurava di condividere con le Superiori dei vari Organismi l'idea di organizzare per quella data anche un incontro con le sorelle più giovani provenienti da tutti i Paesi ove noi siamo presenti. Ne partecipava quindi anche il motivo primario per cui era ritenuta opportuna tale iniziativa, ovvero quello di rendere più vivo e significativo l'impegno di lodare e ringraziare il Signore, alla cui opera di benevolenza è stata sempre attribuita la nostra Congregazione; a questa finalità si accompagnava anche quella di incrementare lo spirito di comunione fraterna con quello di appartenenza alla stessa Famiglia religiosa. L'aspirazione primaria cioè guardava all'incontro come l'occasione quanto mai opportuna e favorevole a promuovere la conoscenza e l'ascolto reciproco, vale a dire ad un momento altamente formativo per tante giovani sorelle.

Più tardi, infatti, nel dare comunicazioni più precise circa l'evento di chiusura, fissato per il 19 maggio 2012, veniva condivisa la speranza che l'attuazione del suddetto incontro, tramite il gruppo di giovani sorelle di voti perpetui da non oltre dieci anni, e possibilmente rappresentanti di ogni nazione nella quale operiamo, riuscisse quanto mai fruttuosa di bene. L'obiettivo infatti era quello di promuovere tra le giovani e non solo tra loro, la gioia dello stare insieme, di favorire la formazione all'ascolto e alla conoscenza reciproca, di sostenere il desiderio di condivisione e di sostegno reciproco, così da maturare insieme quello spirito di apertura che guarda al futuro con il coraggio della Speranza, e nell'ardore di mantenersi fedeli alla grazia delle origini, si continuasse a percorrere il debito cammino "sui passi della divina Provvidenza", come tutte le Sorelle che ci hanno preceduto.

La bellezza e l'efficacia dell'incontro, effettuato puntualmente nella giornata prevista del 19 maggio 2012, ci vengono manifestate anche dalla stessa voce di alcune delle giovani sorelle, attivamente partecipi della celebrazione.

"Siamo state colpite e felici di trovarci in tutto il periodo del convegno accompagnate dalla nostra superiore generale, suor Paola Dotto, e dalle sorelle del Consiglio, che ci hanno introdotte all'ascolto e alla meditazione della Parola di Dio, invitandoci a partire proprio da quella Parola per condividere in semplicità le nostre esperienze, le nostre risonanze per l'uno o l'altro episodio vissuto, le nostre attese, anche i nostri sogni per un futuro di speranza".



Spirito di Famiglia



“RIMANETE NEL MIO AMORE” (Gv 15,9) è stata la Parola centrale del nostro incontro, un rimanere - come ci ha ricordato fra Massimo Fusarelli ofm, intervenuto il primo e l’ultimo giorno del convegno - che non indica un atteggiamento passivo, ma dinamico, tale da consentirci di attraversare anche i momenti di delusione, di stanchezza che si possono sperimentare in comunità e nella stessa congregazione. E’ solo nella certezza che c’è un Amore che ci precede, che ci costituisce e ha un dono nuovo da offrirci in ogni stagione della vita che il nostro passo torna ad essere spedito.

Molto incisiva la riflessione che “il frutto del rimanere nell’Amore sta nella capacità di vivere, accettare con fiducia la debolezza e restituire l’Amore che ci ha toccato, lasciandoci raggiungere dalle persone che incontriamo, condividendo con loro l’avventura dell’esistenza”.

L’incontro delle giovani suore, ovviamente com’era previsto, contemplava il momento più significativo costituito dalla Celebrazione di chiusura del 150° anno di fondazione, festeggiato in tutto l’Istituto nel corso dell’annata 2010- 2011.

Così sabato 19 maggio, nel giorno che ricorda l’incontro dei nostri fondatori e delle prime sei sorelle con Papa Pio IX, nel lontano 1862, il Ministro generale dei Frati Minori, p. Josè Rodriguez Carballo, ha presieduto la solenne celebrazione eucaristica, ricordandoci il valore della fraternità come carisma da vivere e da trasmettere anche nella missione educativa.

La lode unanime ed il ringraziamento a Dio Padre sono stati espressi nell’esultanza di diverse voci, lingue e strumenti musicali, in un’atmosfera di internazionalità, che pareva dare ancor maggior vigore alla comunione della preghiera. La celebrazione eucaristica fu davvero splendida, esaltante anche per la partecipazione calorosa, quasi tangibile nell’intima comunicazione di gioia e di gratitudine a Dio, all’Istituto delle suore fmsc, all’immensa folla di spettatori entusiasti, dal grande numero di sacerdoti, agli allievi più piccoli, bravissimi anche loro nell’assistere composti alla lunga cerimonia, come volle sottolineare lo stesso Ministro generale, congratolandosene benevolo.



La festa è continuata fino a tarda sera con la rappresentazione teatrale “**Voluti da un Amore più grande**”, realizzata con il coinvolgimento di alunni dell’istituto Asisium, della nostra scuola di Centocelle, compreso il gruppo corale della stessa, e allievi della scuola statale Gassman, insegnanti, ex insegnanti e, naturalmente da numerose nostre giovani suore. Ad ogni passaggio della rappresentazione molto apprezzata, si levava alto un messaggio costante, il messaggio che “l’amore genera amore, quell’amore che è balsamo per le ferite e restituisce



Spirito di Famiglia



armonia “al ritmo del battito del cuore”, come poi avrebbe rilevato una giovane.

Da parte di tutte le giovani sorelle, di qualsiasi provenienza esse fossero giunte, è balzata forte la voce di riconoscenza e di entusiasmo innanzitutto per la gioia di aver conosciuto tante coetanee, ognuna portatrice di esperienze e di vitalità sconosciute e preziose, poi, è ovvio, per il dono e la presenza della Superiora generale e del suo consiglio in ogni momento del loro Convegno.

Queste espressioni di riconoscenza e di gioia abbracciano naturalmente anche le rispettive

Superiore provinciali e le sorelle tutte dell'organismo medesimo: ogni giovane, infatti, riconosce commossa di aver goduto di una esperienza di privilegio, della quale percepisce tutto l'impegno di responsabilità e di riconoscenza, al pensiero anche di quante sorelle si sono prestate nel sostituirle, così da consentire loro di assentarsi e vivere serenamente l'esperienza speciale loro offerta.

Tornate ai loro Paesi di missione, tutte vogliono far ripetere, anche col tramite di queste pagine, il loro grazie sincero, assicurando di mantenersi vicine nella preghiera e di impegnarsi insieme, perché la preziosa opportunità di incontro, di conoscenza reciproca e di scambio goduta, per benevolenza di Dio, rechi frutti di bene a vantaggio di tutte e singole le sorelle della Congregazione, con le quali facciamo risuonare l'appello evangelico “Rimaniamo unite nel Suo Amore!”.

Da lontano... l'eco di una giovani suora partecipe all'incontro internazionale

“Ringrazio infinitamente i nostri Superiori per avermi permesso di partecipare a questo incontro, per me, veramente indimenticabile e così avere avuto l'occasione di conoscere Roma, la nostra casa generalizia dell'Asisium, la città di Assisi e quella di Grotte di Castro, ma in modo particolare aver potuto condividere con tutte le sorelle esperienze ed affetto. Il mio desiderio di imparare e condividere è stato saziato in abbondanza, perché ho respirato ovunque fiducia e affetto, trovando dappertutto un ambiente fraterno. L'ho respirato questo clima specialmente dalle parole di sr Paola Dotto, nostra Superiora generale, che porterò con me e che senz'altro saranno per la mia vita come una scorta di lezioni importanti che, mi aiuteranno a vivere la mia vita religiosa e la missione.

I momenti di condivisione delle esperienze vissute dalle altre sorelle provenienti da differente realtà e servizi sono stati molto interessanti: La ricchezza di essi ha trovato poi la sintesi più bella nello spettacolo “Voluti...da un amore più grande”, durante il quale ogni sorella ha rappresentato la propria cultura ballando vestita del costume tipico del suo Paese.

Il tema centrale dell'incontro: “Rimane nel mio amore” ci ha offerto molto bene la pista per viverlo ora nella realtà, nello sforzo di vivere d'ora in poi in un impegno di continuo entusiasmo affinché le nostre comunità siano spinte dalla gioia vera di ognuna di noi, per essere persone capaci di amare tutti e di amarsi a vicenda”.



“Nella Parola di Dio le motivazioni portanti la nostra vita di fede!”

Il Corso di Rinnovamento per le sorelle Giubilande, ovvero religiose professe da 50 o da 25 anni in questo Istituto di FMSC è stato condotto sul filo del succitato slogan, con chiara finalità di fornire alle partecipanti lo strumento migliore per introdursi nell’Anno della fede, preannunciato dal S. Padre.

Per due settimane le 45 suore, provenienti da quasi tutti o almeno rappresentanti tutti i continenti dove la nostra famiglia è presente, hanno vissuto un’esperienza, a loro dire, esaltante.

La prima settimana, ospiti nella Casa generalizia, dove sono state accolte con la disponibilità e premura di grande gentilezza e amore fraterno, che sempre si riconosce quale virtù e dono precipuo della comunità Asisium, sono state invitate a riflessioni ed approfondimenti all’apparenza diversificati, ma in realtà tutti permeati da un unico obiettivo: assumere con fede rinnovata ed autentica la propria vita per renderla chiara testimonianza di Chi la abita.



Come previsto dal programma, una suora paolina pastorella, sr. Elena Bosetti delle suore di Gesù buon Pastore ha sviluppato il tema attinente al percorso compiuto da Francesco e da Chiara come compagni della Parola di Dio. La vivacità e la competenza della relatrice ha reso accessibile e piacevole ogni spiegazione, facilitando anche l’accostamento al dato reale, a mano a mano che la Parola di Dio veniva posta a confronto, con semplicità e insieme con responsabilità sincera.

Subentrò quindi un Frate francescano minore, fr. Antonino Clemente, ofm, professore di filosofia all’Antoniano, il quale ha trattato la questione dei poveri

intesi quali soggetti autentici nell’incarnazione della Parola di Dio. Grazie alla scelta di vita che il francescano traduce ogni giorno in opera di carità per tanti fratelli emarginati, ripudiati ed umiliati, il relatore ha potuto sciogliere tante ipotesi ed interrogativi che il suo intervento suscitava ad ogni passaggio. Interessante anche l’accostamento o la trasmissione dei concetti a proposito della vita comune vissuta anche nelle nostre comunità, dove l’ascolto della Parola di Dio non si dimostra esercizio familiare, un strumento imbattibile per dissetare la brama dello spirito. Felici e grate, e insieme colpite dalla testimonianza del fraticello tutto semplicità e povertà, le giubilande l’indomani si trovano accompagnate nella loro meditazione dalle Sorelle del Consiglio generale.

E’ uno scambio fraterno, libero e franco, che si innesta sulla vita quotidiana, ne enuclea le problematiche varie, comuni ma anche d’eccezione, per giungere a presentare un quadro ricco di elementi favorevoli l’indagine personale di chi si lascia guidare interrogare dalla Parola di Dio. Le Consigliere si alternano di buon animo nel guidare e nel soddisfare le richieste dell’uditorio, che scopre nel dialogo che si intreccia una dimensione di spirito di fraternità forse nuova.





Spirito di Famiglia



Il quarto giorno le corsiste sono intrattenute col tramite di una iniziativa tecnica differente delle precedenti: la suora cui è affidato il compito odierno, sr. M. Antonietta Pozzebon, dovendo trattare la storia congregazionale in chiave di Fede, si avvale di un percorso suggestivo, vale a dire parte dal richiamo puntuale sia pure sintetico della virtù teologale in senso dottrinale, passa poi a rispecchiarne la prospettiva francescana, per indugiare poi sul vissuto storico esperienziale del nostro percorso, dalle origini ai nostri giorni. Il tema e lo sviluppo di esso sono stati resi accessibili e seguiti gradevolmente grazie alla preparazione di una proiezione ricca di testi elaborati e

di immagini indovinate, che hanno consentito alle sorelle spettatrici, di apprendere, di conoscere, di scoprire la sottesa profonda riflessione cui il tutto invitava. Rallegrate dall'immagine stimolante della vite e dei tralci che da essa e in essa traggono linfa e vita, alle giubilande è concessa poi un tempo di riposo, prima di partire per il paese di Grotte di Castro, il paese natale del Fondatore, il Servo di Dio, Padre Gregorio Fioravanti. Per varie suore si sta realizzando un sogno, per le altre il ritorno al luogo ormai caro è un ritemprarsi gioioso nell'aria che alitava ai tempi delle nostre origini.

Questo breve pellegrinaggio di Grotte pare balsamo per molte giubilande, che si dispongono con gioia agli esercizi spirituali programmati alla Verna. A questo santuario, dal 15 al 22 luglio le attende il padre predicatore, Tarcisio Colombotti, ofm. Sono cinque giorni, dicono le suore, di paradiso, tra silenzio, ascolto e preghiera, vita liturgica con la comunità dei frati locali, immersione nella natura bella e selvaggia tanto cara al Padre S. Francesco. Il padre relatore guida le suore sui sentieri del deserto per toccare l'intimità di Francesco con Dio; conversione e preghiera, responsabilità spirituale, revisione di vita nella gratitudine intessono le riflessioni di ciascuna, così che giungono alla giornata della grande celebrazione trasfigurate.

Domenica 22 segna la tappa conclusiva che si snoda in una festa magnifica, la festa di Giubileo, una lunga festa ineffabile, dalla celebrazione solenne del mattino, tra riverberi di luci e elevazione di inni, alla nuova esperienza di fraterno intrattenimento. Ogni momento pare si svolga quasi una gara, perché l'anfora dei desideri più intimi conservi la freschezza dell'immenso bene ricevuto, gratuitamente, provvidenzialmente, inaspettatamente... dalla bontà divina, impersonata nelle Sorelle Maggiori e da tutta la comunità di accoglienza della Casa generalizia.

Ravvivate davvero nel dono che Dio ha impresso in ciascuna di loro, ogni suora riprende la via del ritorno, motivate a dar ragione della Speranza con un vigore nuovo, che mette ali al loro spirito, mentre nel cuore di tutte si eleva l'uguale intensa preghiera di lode, di ringraziamento, di benedizione.. di gioia!

E noi tutte, con loro, benediciamo il Signore!



Nella grazia delle Origini



“Padre Santo, ti ringraziamo per le innumerevoli meraviglie che hai operato per noi!”

La Comunità Maria Assunta di **Puerto Montt**, ha colto la felice occasione dei festeggiamenti per i **150 anni di fondazione della Congregazione**, per celebrare anche la scadenza di un altro importante evento, il **60° anniversario dall'arrivo in Cile delle prime 5 nostre missionarie**. Fu nel lontano 1951, infatti, che esse sono arrivate in questa città australe di Puerto Montt.

Questa è parsa una motivazione assai valida per organizzare tre giorni di celebrazioni, in cui la comunità educativa al completo, comprese famiglie e amici hanno rinforzato il loro legame di affetto, di solidarietà alle nostre sorelle, cui hanno espresso tutta tanta gratitudine e apprezzamento augurando loro e infine chiedendolo, di continuare la coraggiosa missione tra loro.

Con lo spirito colmo di gratitudine a Dio, infatti, il 10 novembre 2011, nella Cattedrale di Puerto Montt, prese avvio un triduo celebrativo della duplice ricorrenza, dell'istituto e della Missione latinoamericana. Durante la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dall'Arcivescovo Monsignore Cristian Caro Cordero e concelebrata da 9 sacerdoti, all'inizio prese la parola anche la direttrice e superiora della comunità, Suor

Maria Fides Lorenzon, presentando un breve cammino storico della Congregazione, per giungere quindi alla fondazione della sua prima missione nel Cile.

Il momento delle offerte ha suscitato certa emozione per la risonanza insita in qualche simbolo come la barca tipica della zone sud del Paese, con l'invito del S. Padre a non temere nulla, perché Dio ci segue ed è con noi, mentre ci invita a “prendere il largo”, a lodarlo per tutto ciò che la sua Provvidenza ci ha dato in questi 60 anni nella nostra terra del Sud.

La festosa giornata si è chiusa con una **rappresentazione artistica** molto bella e gradita, che hanno appositamente realizzato gli allievi e i docenti del **'Arriaran Barros'**.

Anche la successiva scena del gruppo teatrale della stessa scuola, simboleggiante la gratitudine alla Divina Provvidenza, presente nella nostra

storia ha suscitato tanta gioia. Il professore Giovanni Besazza, che l'ha curata, utilizzando l'immagine dei costumi confezionati in fedeltà alle origini, ha infuso una speciale atmosfera, aiutando il pubblico a leggere ogni esperienza nell'ottica suggerita anche dall'Inno alla provvidenza', cantato



dalla corale genitori. Anche i bambini della scuola primaria fecero la loro bella comparsa, presentando mediante il costume che indossavano i differenti paesi raggiunti dalle nostre suore FMSC.

Molto suggestivo fu il momento in cui apparvero alcune bimbe rivestite con l'abito religioso che avevano le suore alle origini, ma anche all'arrivo in Cile.

Sulla scia di questa giornata, nell'intento medesimo di ricordare le due ricorrenze importanti, per continuare a lodare il Signore, si organizzarono anche le suore della comunità di Puerto Varas, L'invito infatti rivolto a tutto il personale responsabile o collaboratore delle opere educative attivate dalla **comunità "Regina Mundi"** e dalla comunità "Maria Assunta", annunciava per il pomeriggio del giorno successivo, il 12 novembre 2011, la visione di un teatro "L'agape della



fraternità nella diversità". Furono ore molto piacevoli sia per la riuscita della bella scena, e soprattutto per l'atmosfera familiare ed allegra, che si creò nel folto gruppo di presenti. Anche qui fu un alternarsi di canti scelti ad hoc, compreso l'ultimo scelto dalla congregazione per ringraziare la Provvidenza.

Il clima che si è creato in questo simpatico incontro, permise a sr. Fides, anche durante l'agape stessa, di illustrare brevemente la storia della missione; al saluto finale poi ella, dichiarando la propria soddisfazione e gratitudine per tanta sincera condivisione, volle consegnare ai presenti tutti un segno ricordo: un'agenda preparata appositamente per questo 'far memoria' della grazia divina che fin dalle Origini è stata protagonista diretta.



Formazione continua...

senza interruzione!



L'iniziativa, ponderata dalla superiora provinciale, suor Fides Lorenzon, di riunire le direttrici e le vicedirettrici delle nostre scuole del Cile, si è realizzata presso la sede provinciale di Santiago nei giorni 4 e 5 agosto 2011.

Suor Fides Lorenzon progettò l'incontro allo scopo di far prendere consapevolezza della tematica educativa cui le nostre scuole cercano di attenersi almeno in linea di massima e in tal modo sostenersi anche tra gli stessi docenti operando su linee comuni.

Tramite l'analisi dei documenti ordinatamente raccolti, e tutto il materiale delle Pratiche Educative, del personale, delle funzioni e dell'esercizio delle medesime sia in ambito accademico che amministrativo, ognuno ha preso atto della situazione. In tal modo, venendo a conoscenza delle differenze, si è potuto fare un'analisi obiettiva di ogni scuola, con lo scopo primario di arrivare a ottenere per tutte le nostre scuole del Cile la cosiddetta **CERTIFICAZIONE**. A spiegarne un po' il vantaggio si propose suor Vittorina Colla, direttrice Felmer Niklitschik di Puerto Varas; la suora prima con semplicità ne espose il significato profondo della missione educativa, che viene incentivato a beneficio della stessa; ella si premura però cosa giovi od occorra, per giungere a capire e ad assumere il certificato, ma più ancora per cogliere i benefici pratici sul campo educativo-promozionale. Si tratterebbe, in breve, di un processo basato sulla autovalutazione e opinione esterna orientati a migliorare la qualità accademica e la responsabilità istituzionale della scuola. Ribadisce poi come una istituzione certificata possa offrire tanti fattori positivi sia da chi ha la responsabilità dell'opera, sia da chi ne trae beneficio.

Sapienza in preziose gocce di luce: che significa

Pastorale Vocazionale?



Ce lo dicono con chiarezza di incisività alcune riflessioni che sabato, 22 settembre 2012, un gruppo di suore, in rappresentanza delle comunità della Provincia, "Maria Immacolata", incontrandosi hanno voluto condividere alcune opinioni relative, appunto, alla pastorale vocazionale e dei quali noi ci appropriamo con ardore.. fraterno.

La domanda che si solleva non appena la piccola assemblea si dispone allo scambio di riflessioni, è il quesito chiave per tutte:

"Cos'è la pastorale vocazionale?" Le risposte si incentrano sulla testimonianza della gioia che dovrebbe essere 'normale o scontato', potremmo dire, in ogni nostro incontro con chiunque, specie se casuale. Sì. Perché mai come oggi dobbiamo persuaderci di essere tutte chiamate a dare "ragione della speranza che è in noi", a testimoniare la bellezza della vita consacrata!

Dall'etimologia della parola "pastorale" si deduce come l'azione sia quella del pascere, del nutrire;



è la preoccupazione del pastore che ha cura del suo gregge e lo conduce ai pascoli; così la “pastorale vocazionale” è il prendersi cura degli altri, in primis di chi ci è accanto, e testimoniare con la vita la nostra fede in Gesù Cristo morto e risorto.

Urge allora che ciascuna di noi si disponga con umiltà e sincerità, **fare verità con coraggio** su due aspetti importanti:

1. *Verifica personale sulla propria fede e sulla propria chiamata come provocazione alla conversione. È importante recuperare la storia della propria chiamata e della risposta di allora e di adesso.*
2. *Considerare la ricchezza della propria vocazione all'interno del carisma e il desiderio di trasmetterlo agli altri.*

Dall'analisi si raccolgono alla fine due sfide:-

- Vivere con fede in maniera appassionata la sequela
- Vivere evangelicamente in fraternità.

Il primo luogo, allora, della pastorale vocazionale, ormai risulta del tutto chiaro, è **la propria comunità!**

Madre Rosa parla ancora...



Da tempo, l'inimitabile Giuliana Ceschin, creatrice, animatrice e attrice di ogni iniziativa che a Stravino possa essere realizzabile, aveva in programma una visita alla Casa madre delle Suore fmsc, a Gemona. In questi ultimi anni, ripresi i contatti con le suore, grazie anche agli incontri graditissimi con sr. Antonietta Pozzebon, poi la diffusione del nuovo libro da lei redatto “Amabile profumo di Rosa” il desiderio rimasto sepolto riaffiorò con maggiore forza fino a prendere consistenza, sempre per lo zelo sincero della bravissima Giuliana. Ormai nel paesetto si parlava come dovere sacrosanto per tutti che quel desiderio

rimasto sopito per anni diventasse assolutamente realtà: “Conoscere Gemona, conoscere soprattutto il luogo dove visse per molti anni la compaesana Madre Rosa Bonomi, la loro ‘Santa!’”.

Così, da parola a parola, connettendo il triangolo Stravino, Roma, Gemona, richiamandoci ai 150 anni di fondazione e ai 70 anni dalla morte (1941) della nostra venerata Suora, il progetto prese quota. In breve poi, mentre a Gemona sr. Antonietta e sr. Chiarfrancesca cercavano di improvvisare una piccola mostra ad onore di Madre Rosa e dei suoi devoti compaesani, molti dei quali dello stesso ceppo di famiglia, il pullman degli amici di Stravino è già in autostrada.

“Vari fattori – annotano nella cronaca di Stravino - hanno concorso a portarci dalle Suore FMSC di Gemona, specialmente il 70° anniversario della morte in fama di santità della nostra Madre Rosa, ma in termini più determinante è stata l'amorosa caparbietà dell'irresistibile signora ANGELINA che, pur alle soglie dei suoi splendidi novant'anni, è stata decisa nel voler condurre sulla tomba della Santa cugina madre Rosa i compaesani a lei devoti, e specialmente i parenti, cioè i cugini di secondo e terzo grado dell'amatissima zia Rosa.

Eccolo già a Gemona dunque il gruppo di 36 persone, tutti pimpanti nonostante l'età e la partenza di



Spirito di Famiglia



buon'ora da Stravino. A Gemona hanno vissuto un'esperienza grandiosa, indimenticabile e ricchissima di contenuti; tutto è andato nel migliore dei modi perché, per l'occasione, suor Maria Rosa Bonomi è TORNATA ancora tra noi, e ha curato la regia con il suo stile inconfondibile, che ha reso tutto bello e naturale, proprio come AMABILE PROFUMO DI ROSA.

Giunti in Casa madre, Elena Amabile ha consegnato alle suore, in sordina, un canestro di mele trentine e una composizione di fiori: pensiero delicato, in sintonia con la squisita, meravigliosa gentilezza di tutta la comunità delle FMSC, che ci ha donato un'accoglienza

caldissima e avvolgente, fin dal casello dell'autostrada, dove ci aspettavano Suor Chiarfrancesca e la nostra carissima Suor Antonietta, venuta da Roma appositamente per noi, insieme con Suor Eleonora, Suor Shumi!

Al monastero, dopo un momento di ristoro, abbiamo partecipato alla S. Messa celebrata per noi dal parroco nuovo di Stravino, ma già conquistato dalla fama di santità della Madre Bonomi: sull'altare è stato posto il BAMBINELLO in cera già di Sr. Rosa, poi affidato a sr. Antonietta ed ora consegnato da Angelina alla Superiora Provinciale, come dono dei parenti alla Casa Madre.

E poi... via, divisi in due gruppi, guidati da sr. Antonietta e Chiarfrancesca, a visitare il Convento, sbalorditi per la vastità dell'edificio ricostruito dopo il terremoto, per la nobiltà degli ambienti e della Sala Capitolare in modo speciale che, come il Refettorio, conserva il restaurato arredamento ligneo originale. E i pannelli con l'esposizione di tutta la vita di Madre Rosa, predisposti per il nostro arrivo?

Nessuno poi si aspettava di vedere, di questi tempi, tante suore tutte insieme, e grandissima è stata l'emozione nello scoprire che parecchie ultranovantenni hanno conosciuto la nostra compaesana e ne parlano con gioia ardente e fresca.

Nella visita al Museo della Congregazione ci siamo commossi alla vista delle piccole cose personali appartenute a Suor Rosa Bonomi e gelosamente conservate in una vetrina, che oggi si arricchisce di una nuova importante reliquia: il piccolo Gesù Bambino in cera che torna a Gemona dopo cento anni, dopo aver confortato e guarito tanti a Padergnone.

E che dire del lauto pasto, confezionato con amore e perizia, servito con garbo infinito e consumato tutti assieme in quel solenne refettorio di stile neogotico: Francescane e Stravini?

E del dono - ricordo della splendida immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso?

Gemona, visitata a lampo, con il santuario di Sant'Antonio da Padova, la straordinaria facciata del Duomo miracolosamente risparmiata, e poi, meraviglia, la tomba di famiglia delle fmsc, con i resti della nostra Amatissima suora, il viaggio di ritorno ci pare un volo di 750 km tra Cielo e Terra:

GRAZIE A TUTTI! GRAZIE ALLE NOSTRE SUORE,
GRAZIE A DIO!''.





All'Asisium... "dulcis in fundo"

Il noto aforisma calza molto bene con la giornata trascorsa presso la Casa generalizia 'Asisium', sabato, 6 ottobre 2012.

Non capita di frequente infatti assistere alla trasformazione di un comune ambiente scolastico ad elegante sala da pranzo per un folto gruppo di persone impegnate nell'edilizia, dall'imprenditore all'imbianchino, dal geometra allo stuccatore, dall'architetto all'elettrotecnico, e via dicendo.

All'Asisium però, dopo aver seguito per oltre tre anni lo stile e il ritmo di lavoro delle decine di operai che si sono dovuti alternare per compiere la necessaria opera di restauro spesso radicale richiesta dal complesso edilizio, è parso la cosa più logica. In effetti, è stata un'impresa coraggiosa, lunga, paziente, talora anche logorante da tutte le parti, innanzitutto dalle nostre superiori, come pure da parte dei responsabili dei lavori stessi cui esse si erano rivolte, senza tacere quella affrontata anche dalla comunità intera, quella religiosa e quella educante, docenti, allievi e genitori.

Nondimeno, di fronte al magnifico esito che ci siamo trovati ad ammirare, prima con la messa a nuovo in stabilità e bellezza dell'intero edificio, e poi, soprattutto con la sorprendente magnificenza presentata dal teatro, l'opera che forse ha dato la misura più alta dell'efficienza, della passione e della serietà con cui è stato condotto tutto lavoro.

Non poteva quindi che essere accolta subito l'idea di una bella, grande tavolata da imbandirsi nell'ambiente di lavoro divenuto familiare per tutti i collaboratori e dipendenti dell'impresa SNIE, tanto che l'entusiasmo ha messo ali a quanti si proposero con slancio a dare una mano per realizzare al meglio l'appuntamento convenuto.

Organizzato il pranzo da noi suore e dall'impresa edile, e spedito il debito invito a tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito a realizzare la ristrutturazione della casa, ognuno si appresta a provvedere quanto occorre per il pranzo. Sembra una simpatica gara tra di loro, quasi una piacevole scoperta da un lato di competenze nuove, da un altro di ardore giovanile nel darsi da fare: il capo cantiere, signor Alfredo ad esempio, ha pensato all'acquisto dell'abbacchio, i giardinieri ed altri operai per la cottura alla griglia

ben volentieri si offrono; c'è chi si occupa a provvedere il vino e chi il pane, affidando poi a noi suore quanto è ancora prevedibile sia necessario.

L'ora del pranzo si è rivelata una vera, spontanea espressione di esultanza per tutta la cinquantina di invitati, una prova lampante della familiarità e semplicità ormai naturali tra operai e suore, tra capi e dipendenti. Era un vero spettacolo di gioia e di serenità osservare come ognuno gustasse il buon pasto sì, ma non solo per assaporarne la sicura prelibatezza, ma per dare atto che il vero gusto era in quel trovarsi assie-





me, sentirsi a proprio agio, stupendosi loro stessi dello stare così felici attorno ad un tavolo con tanti commensali taluni anche poco conosciuti, tra le stesse suore, come fossero in un ambiente del tutto domestico, tra gente alla pari, pronta a battute scherzose, semplice e genuina.

Non possiamo dimenticare, infatti, espressioni del genere: “Abbiamo lavorato tanto sì all’Asisium ma è stato come fosse a casa nostra, ci sentivamo di famiglia!”. Oppure: “Quando venivamo a lavorare qui ci sembrava di entrare in un’oasi di pace”; e poi, rivolti a noi “*Ci avete sempre trattato con rispetto e amore*”.

Un ingegnere poi ha sottolineato: “Oggi lavorando nel mondo, mai ci capita di sentirci dire di aver fatto un lavoro riuscito bene, o che sia bello, ma riceviamo solo parole di pretesa, di aggressività ecc. Voi suore invece siete diverse, avete un animo diverso, non avete finto nel dirci che il lavoro è stato ben fatto, avete saputo cogliere la fatica di questo o quel lavoro, avete detto che bel lavoro avete fatto, si vede che avete lavorato bene.. questo vostro modo di trattarci ha riempito il nostro cuore e ci ha fatto felici più del denaro che abbiamo percepito; grazie sempre, Suore carissime, per la vostra ricchezza d’animo e umanità!”

Prima che il pranzo terminasse, ha preso la parola Luciano Sperandio, l’impresario, il quale con la sua autorevolezza di uomo integerrimo, così si è espresso: “Dobbiamo ringraziare le Suore per il lavoro che ci hanno dato, ma più di tutto per quello che sono state loro per noi, con il loro esempio e la loro vita di fede, lo spirito di collaborazione e di accoglienza nei nostri confronti, la gentilezza costante..”; e poco dopo aggiunse: “*Tra pochi giorni il Papa dà inizio all’anno della fede, anche noi laici dobbiamo sempre avere il coraggio di testimoniare quello nel quale crediamo, sia come cristiani sia come musulmani, perché tutti dobbiamo dare ragione a ciò che crediamo e speriamo, senza paura*”.

In un’atmosfera di comprensibile emozione, la Superiora generale, suor Paola Dotto tenta di rispondere, ma non può che ringraziare anche a nome di tutte noi, le importa in particolare elogiare il modo, lo stile, la puntualità, la tenacia con cui tutti hanno svolto il proprio lavoro, senza sciupare tempo.. Sottolinea poi il senso di rispetto dimostrato da tutti e sempre, verso gli allievi della scuola, tanto che più di qualcuno le osservato come qui davvero non ci si accorgeva di un cantiere aperto e al colmo dell’impiego...

Il piccolo dono che è stato dato a tutti i presenti (*Sui passi della provvidenza, Un’anima e un’opera, Un portachiavi ed una bella riproduzione fotografica della casa*) ha voluto esprimere la riconoscenza da parte di tutte noi e il compiacimento per l’esperienza vissuta, sentimenti che probabilmente sono stati in certo modo resi evidenti anche dalla bella foto di gruppo cui nessuno ha tentato di eclissarsi o di mancare.

Per tutto questo, con una gioia veramente dolce ed attesa alla fine dei lavori, possiamo ripetere ancora la nostra lode a Dio!



Siamo a Kinshasa



Le nostre Sorelle del Cameroun con grande entusiasmo ci rendono partecipi della nuova esperienza di grazia che stanno vivendo, cioè dell'avvenuta istituzione di una piccola comunità nella **Repubblica Democratica del Congo** (Ex Zaire), precisamente a **Kinshasa**, la capitale e la maggiore città (7.500.000 abitanti) del Paese.

Era un sogno lontano, maturato e sfumato in momenti alterni, sostenuto e rinviato, ma rimasto sempre punto fermo nel desiderio e soprattutto nella preghiera delle suore. Il Signore ci aveva

già segnalato la direzione verso quel grande Paese avendoci fatto dono di alcune sorelle congolesi: a noi chiedeva di essere fiduciose in lui, e di perseverare restando unite con la preghiera per un discernimento il migliore possibile secondo la sua volontà. Nel frattempo Egli, tramite la presenza tra noi, perseverante e significativa, di qualche sorella del Congo democratico quale membro effettivo della nostra Famiglia religiosa, ci concedeva la possibilità di condividere motivi ed occasioni di reciproca conoscenza, in vista di un bene vicendevole. Ed ecco gradualmente maturarsi quell'auspicio, fino a quando, nel recente Capitolo della Viceprovincia 'SS. Martiri d'Uganda', si giunse alla deliberazione di concretizzarlo.

Fu così che negli ultimi giorni del passato settembre, la Superiora viceprovinciale suor Beatrice Bifouma accompagnava tre suore, suor Francisca Beeko e suor Lucie Bosila scelte per dare inizio alla nuova comunità. Non c'è dubbio che esse vedessero palese anche in questo il gesto benevolo della divina Provvidenza e pensassero con devozione all'intervento paterno del fondatore, che tanto esse sentono vicino: infatti avevano concordato con le Superiori maggiori di onorarne la memoria filiale **intitolando la casa con il suo nome 'PADRE GREGORIO' e nel contempo affidando la comunità alla protezione della Madonna del Perpetuo Soccorso.**

Il giorno stabilito per l'apertura ufficiale, il 29 settembre 2012, fu dunque un giorno solenne davvero. La modesta casetta, alla quale da tempo era stato provveduto come piccolo "pied à terre" o base di incontro per le giovani congolesi durante la visita alle famiglie, assistette in quel giorno alla presenza delle personalità maggiori della Chiesa in Kinshasa. Di buon mattino in realtà varcava la soglia dell'umile casa nientemeno che il vescovo ausiliare di Kinshasa,





responsabile della Vita consacrata, S. E. mons. Edouard Kisonga Ndinga, accompagnato dal segretario e da un chierico.

E' facile immaginare con quale emozione le suore abbiano seguito il rito della benedizione dei locali, angusti e disadorni, ma tirati per così dire a lucido; vedere il presule, maestoso nei suoi dorati paramenti della festa, affacciarsi all'una e all'altra stanzetta ed assicurare la piena benedizione data con abbondante spruzzo di acqua santa.

Dopo la benedizione del piccolo altare, il vescovo diede lettura del Decreto di apertura, emesso dall'arcivescovo di Kinshasa, S. E. il cardinale Laurent Monsengwo Pasinya..

Suor Beatrice, disponendo subito del Decreto stesso, corredato ovviamente di quello corrispettivo all'autorizzazione della nostra Superiora generale e Consiglio, rimesso tra le sue mani dallo stesso vescovo, gioiva commossa nel sottoporlo allo sguardo delle sorelle, quasi per fugare del tutto il velo d'ansia che la gioia poteva stendere sul volto.

Il nostro augurio per tutto questo non può che tradursi nella preghiera, con la quale di buon grado ci uniamo alle Sorelle dell'intera Viceprovincia ed in particolare a quelle operanti nella nuova struttura. Il Signore conceda di rendere la nuova istituzione centro di attrazione e di irradiazione del suo amore per la salvezza di tante anime, e nello stesso tempo alla comunità 'Padre Gregorio' dia la grazia di riflettere quello stesso amore con la santità di vita.



Chiamate dall'amore...

Prima professione

“Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non aver paura di Lui! Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro! Compromettiti con Dio, allora vedrai che proprio con ciò la tua vita diventa ampia ed illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!”.

(Benedetto XVI – festa dell’Immacolata 2005)

E tante Sorelle hanno osato... tante prima e dopo di noi, di loro, hanno scommesso il loro futuro sulla fedeltà di Dio, hanno semplicemente creduto!

Ringraziamo il Signore noi pure con loro, mentre ne ricordiamo e riviviamo, partecipi, la loro gioia.



SR NEELIMA DAKKUMADAGULA E SR SUNITHA PENTAMALA,

10 agosto 2011, Carmel Nagar (India)

SR BLESSING LUKONG E SR SOLANGE GALABE,

13 giugno 2011, Nkoabang (Cameroun)

Nel giorno 10 agosto 2011, vigilia della festa liturgica di Santa Chiara d’Assisi, nel Noviziato di Carmel Nagar (India) due giovani novizie, Neelima Dakkumadagula Sunitha Pentamala, hanno emesso la loro Prima Professione. Il semplice rito è stato compiuto nell’ambito di una santa Messa, per la cui presidenza le suore hanno avuto l’onore di avere S. E Prakash Mallavarapu, il revmo vescovo di Vijayawada, accompagnato da vari sacerdoti, benevolmente vicini alle nostre sorelle.

Durante la celebrazione eucaristica, con rito molto suggestivo nella sua semplicità, il gruppo di suore si è trovato spontaneamente a condividere con gioia l’emozione del momento tutto speciale che stavano vivendo le giovani consorelle.

Quale delegata della Superiora generale, la Consigliera suor M. Ansamma Pullikattil, ha ricevuto la professione dei loro Voti, che le due candidate scandirono ad alta voce, tra la commozione anche dei





genitori, unici parenti presenti, i quali hanno rinnovato anch'essi l'offerta a Dio della loro rispettiva figlia. Le suore parteciparono allora ebbero la sensazione di assistere al gesto di Anna quando offriva a Dio il figlio Samuele, e intensificarono la preghiera per le due consorelle e per la loro intenzione di rimanere non solo fedeli, ma innamorate sempre più del loro Sposo.

Le due Neoprofesse, sr.M. Neelima e sr. M. Sunitha, felici e commosse, come lo sarebbero state, tre giorni dopo, anche le consorelle africane, sr. M. Lukong e sr. M. Solange Galabe, vollero infine esprimere il loro grazie con il canto del Bhajan, bellissimo sia per la loro voce squillante ed aggraziata, e più ancora per le parole molto espressive del canto stesso, tutto lode al Signore che continua a chiamare al suo servizio tante anime generose.



Sr GLADYS RODRIGUEZ, Sr CLARA ESCOBAR

E MARIA LUCERO OLMEDO

24 settembre 2011 - Santiago del Cile



Il Cielo ci rallegra assicurandoci ancora una volta di non dover, né poter temere: lo fa con un meraviglioso segno, la chiamata di altre tre giovani a far parte della nostra Famiglia religiosa.

Per noi il giorno della nostra prima professione religiosa ha significato un passo importante dentro della nostra famiglia religiosa delle FMSC e dentro della Chiesa.

Si tratta delle candidate Gladys Rodriguez, Clara Escobar e Maria Lucero Olmedo, le quali hanno emesso per la prima volta i loro Voti, secondo la nostra santa Regola e Costituzioni. Fu davvero un giorno speciale per loro, che non hanno esitato a dichiarare la loro profonda gioia e sincera gratitudine innanzitutto a Dio, per il dono della nostra vocazione. Ed è su questo fattore che si appunta la loro riflessione che poi si compiacciono di condividere nel concetto basilare, persuase che tale dono va considerato come 'servizio e donazione permanente ai fratelli', ed inoltre che la chiamata di Dio viene 'alimentata e sorretta tramite l'Eucaristia, sacramento di vita per eccellenza e segno sicuro della comunione con tutta la Chiesa'.

Le due neoprofesse, quasi preavvertissero le difficoltà che naturalmente faranno parte anche del loro cammino, sembra vogliano ribadirsi che 'Dio è sempre presente nel cammino dell'uomo, anzi, lo accompagna e lo guida con la luce del suo Spirito': per questo esse rivolgono preghiera a tutti i loro cari, parenti, amici, conoscenti, e soprattutto alle consorelle, di aiutarle affinché siano perseveranti e fedeli alla grazia ricevuta.

Chiudono la loro breve relazione, esprimendo non senza commozione un grande GRAZIE, dopo Dio, a moltissime persone, tra le quali sono liete di ricordare con il loro il Grazie:

- Suor M. Ines Pavan, superiora provinciale e al suo Consiglio, dalle quali sono state benevolmente accolte nell'Istituto, incoraggiate nell'esprimere loro fiducia cordiale;

- Suor M. Roxana Zapata, che le accompagnate con pazienza e amore lungo questo delicato periodo formativo;

- tutte le sorelle della loro provincia Sant'Antonio, specialmente per il dono della loro testimonianza

che ha già illuminato notevolmente il breve tratto di strada percorso;

- le loro singole famiglie naturali, che tramite l'accettazione della loro scelta di vita, hanno manifestato in maniera altamente esemplare la forza della loro fede, meritandosi così di occupare quel primo posto nell'elenco delle persone cui esse devono gratitudine e affetto: la famiglia, infatti, forte ed unita nell'appoggiare la loro decisione di consacrarsi a Dio ha costituito per tutte e tre le neoprofesse la garanzia prima e basilare per dire il Sì al Signore. E questo, intendono affermare le suore, non possono mi dimenticarlo!



***SR REGULA MODUFE,
SR ELIZABETH E SR LINDA MUFURA***
23 agosto 2012, Bamenda
(Cameroun)



Durante l'estate, quando da poco in Europa, a Roma in particolare erano stati adempiti gli appuntamenti previsti con incontri, convegni, scadenze attese, tre nostre giovani sorelle camerunesi, Regular Modufe, Elisabetta Beri e Linda Mufura erano intente agli ultimi preparativi, soprattutto in quelli richiedenti il loro impegno interiore, per disporsi nel modo più consono possibile al giorno tanto sospirato in cui avrebbero emesso per la prima volta i Santi Voti.

La data della loro entusiasta consacrazione a Dio, venne fissata per giovedì, 23 agosto, e come luogo della cerimonia questa volta era stata scelta la zona anglofona a nord del Cameroun, in Bamenda, presso la bella chiesa dei missionari di S. Luigi Monti, con i quali collaborano anche le nostre suore, nelle cui vicinanze si trova la loro sede, intitolata alla SS.ma Trinità.

Inimmaginabile per noi la grande festosità con cui tutto il circondario volle partecipare alla bella, commovente celebrazione, in particolare le famiglie delle tre giovani candidate, fiere di essere anch'esse parte diretta di quella sorta di protagonismo, di polo d'attrazione in un giorno così importante. Dal canto loro ovviamente, erano le tre giovani sorelle, sr. Linda, sr. Elisabetta e sr Regular, a viverne tutta l'emozione, specie al momento di entrare nella vasta chiesa, già densamente gremita, con tutti i fedeli disposti in bell'ordine, compreso il gruppo della corale. Non deve essere stato facile neppure per loro concentrarsi come avrebbero voluto, con la folla così esaltante che voleva vederle, salutarle; esse nondimeno, per quanto fossero ben addentro allo spirito della loro cultura, sembravano stupite, quasi meravigliate di essere proprio loro al centro di tutto quell'intreccio sonoro di canti e danze, di essere proprio loro questa volta a rivestire la parte primaria se non unica di tanta partecipazione. Attorno a loro, nel frattempo, l'ambiente veniva pervaso da un senso di armonia e di raccoglimento, grazie anche al ritmo dei canti e soprattutto al grazioso snodarsi di un gruppo di fanciulle danzanti, con movenze leggere cariche di significato.

La corona di sacerdoti locali e di missionari, primi fra tutti i missionari di S. Luigi Monti, rese ancor più solenne ma insieme anche più partecipata la celebrazione eucaristica: anzi per le suore, al momento forte dell'emissione dei voti, l'accompagnamento di tanti presbiteri costituì una specie di particolare consolazione, come se la loro offerta passasse nella mani consacrate di loro e salisse poi ancor più pura e decisa nel Cuore di Dio.

Per noi tutte, il pensiero di queste tre nuove sorelle neoprofesse, mentre si eleva il senso di gratitudine al Signore, che continua a benedirci dimostrandoci che il campo di lavoro dove operiamo gode sempre di qualche bella fioritura, assicurando alla nostra Famiglia la sua attenzione premurosa di Padre affettuoso. Quanto a noi, non resta che il lieto felicitarci con le Neoprofesse per il magnifico traguardo raggiunto, ed unirci a loro nella debita preghiera di ringraziamento e di lode al Signore, affidandole alla Vergine Immacolata, affinché le accompagni nell'introdursi nel nuovo cammino.



SR MARTA LUCATELLI

7 ottobre 2012, Roma

SR NILMANI BARA E SR TARA BARA

15 ottobre 2012, Carmel Nagar (India)

Tantissime persone hanno circondato Marta Lucatelli domenica pomeriggio del 7 ottobre. La chiesa attigua alla sede provinciale di Maria Immacolata non aveva un centimetro libero e tutti, tutti erano in ansia, i suoi vecchi parrocchiani, i parenti e la sua famiglia, naturale e religiosa, tutti volevano accompagnare la giovane Marta che stava definitivamente orientando la sua vita. Ognuno, in maniera distinta, aveva seguito il percorso di questa giovane coraggiosa ed ora era felice del passo che stava per compiere pubblicamente. Seguendola mentre si inginocchiava davanti alla Superiora generale sr. M. Paola Dotto, nelle cui mani Marta durante la celebrazione eucaristica depose sicura i Voti di Povertà, Castità e Obbedienza. E' stato davvero emozionante il momento in cui Marta, con l'entusiasmo della sua giovinezza, con il sapore del suo sorriso innamorato, con la consapevolezza di un'offerta libera e senza ritorni, con la purezza di un abbandono sponsale a Colui che da sempre l'ha scelta e amata scandiva con voce limpida la sua promessa.



La Chiesa intera, Corpo Mistico del Signore, si è resa visibile nella diversità e complementarità dei carismi di quanti erano presenti, commossi e stupiti, al rito della Professione religiosa. Padre Agostino Montan, direttore dell'Ufficio per la Vita Consacrata della diocesi di Roma, che ha presieduto l'Eucaristia, nell'omelia ha esordito con le parole: *Gaudet Mater Ecclesia ... per il dono di Marta, maturato nella vita della parrocchia, nella fede della famiglia, nella fraternità delle fmsc.* Dopo aver indossato l'abito religioso, a indicare la sua identità consacrata, sr. M. Marta dell'Amore Crocifisso, ha deposto la sua consacrazione nell'offerta sacrificale di Gesù, accompagnata dalla comune emozione.

Nel suo cuore vibrava sol l'ineffabile eloquenza della gratitudine, dell'esultanza, come si evince assai chiaramente da queste sue parole: "Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio" .. per ciò che è avvenuto nella mia vita. Esulto perché Dio mi ha consacrata a Sé, ora appartengo a Lui; ed io posso dire a lui: "Sì, Signore, veramente voglio tutto questo!".

I suoi genitori, emozionati, hanno voluto accompagnarla proclamando davanti a tutti il loro grazie: "Siamo qui oggi, Signore, per ringraziarti! Ringraziarti .. per gli innumerevoli doni concessi alla nostra famiglia... in particolare ti ringraziamo per Marta, che ha scelto Te nella sua vita e che oggi, con grande gioia, ma anche con tanta apprensione, noi consegniamo nelle tue mani!".

Come lei, pochi giorni dopo, anche le sorelle indiane, sr. M. Nilmani e sr. M. Tara provavano senza dubbio la stessa emozione, mentre procedevano verso l'altare, quasi figure angeliche nel loro candido

sary, che stavano per lasciare indossando per la prima volta la veste distintiva della loro nuova vita di consacrazione al Signore.

Benché in breve, essendo giunte ormai alle ultime battute del nostro periodico, vogliamo assicurare il nostro ricordo intenso ed affettuoso per queste due sorelle neoprofesse, che emisero i loro Voti il 13 ottobre nella casa di Noviziato di Carmel Nagar, non lontana dalla sede provinciale indiana di Vijayawada.



Professione perpetua

*«Se qualcuno vuole venire dietro a me,
rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua»
(Mc 8, 34)*

Il progetto di Dio per vincere il male e la morte: è morire sulla croce, è donare la vita, mostrando in questo modo l'amore di Dio per l'uomo! Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Questa parola di Gesù ha colpito fin dall'inizio della sua conversione Francesco d'Assisi, l'ha ascoltata nella chiesa di San Nicolò di piazza e l'ha voluta inserire nella Regola non bollata, come Parola ispiratrice del suo carisma. E' la Parola della "sequela Christi", del modo di seguire Cristo sulla via della Croce. E' la Parola che detta le condizioni per seguirlo, per essere vero discepolo di un Maestro esigente, che chiede di rinnegare se stessi per andare dietro di lui, ma che ha realizzato Lui per primo questa Parola, prendendo la croce e morendo per noi.



SUOR M. DANUTE ANCERUTE,
Kretinga, 8 maggio 2011

L'8 maggio 2011, le sorelle e la comunità parrocchiale di Kretinga hanno partecipato, in una atmosfera di grande raccoglimento e devozione, alla Professione perpetua di suor Danute Anceryte.

La cerimonia ha assunto una particolare bellezza sia per la partecipazione di molti ragazzi del Liceo francescano, nel quale prestano servizio anche le nostre suore, ed ancor più per la gioia di avere come Presidente dell'Eucaristia nientemeno che il vescovo di Telsiai, SE mons. Jonas Boruta, cui facevano corona altri sacerdoti francescani e diocesani. Nell'omelia che il celebrante rivolse ai fedeli tutti, parenti della Professanda, amici, allievi, e parecchie consorelle provenienti anche da Parigi, come le superiore della provincia St. Louis, sr. Elisabetta e sr. Armelle, ha offerto una bellissima riflessione circa il dono della chiamata, ineffabile mistero dell'appello di Dio che chiede ad ogni cristiano, ma in modo particolare al consacrato, di essere amato, di essere aiutato, di essere seguito





nel suo donarsi senza fine ad ogni uomo. Il silenzio assai elevato ad indicare l'attenzione di ogni presente, contribuì senz'altro ad infondere al momento e al luogo un'impronta celestiale, paradisiaca.

Fu una cerimonia davvero splendida e toccante, specialmente quando la suora emise con voce ferma i suoi Voti di obbedienza, povertà e castità per tutta la vita; splendida però anche per aver mostrato la bellezza della comunione ecclesiale ed aver così rinforzato in tutti la convinzione di quanto sia efficace anche il più umile servizio

apostolico, quando risponde ed è sorretto da francescano spirito di fraternità.

Forse è questo quanto voleva esprimere anche Suor M. Danute, allorché commossa profondamente, al termine del rito ha dichiarato di sentire vicine tutte le persone più care, anche fossero lontano fisicamente. Ella ha poi fatto presente come la sua preghiera sia stata come un grande abbraccio nel quale ha stretto nella gioia e nella gratitudine tutti i suoi cari, con quanti l'hanno accompagnata in questi anni di inserimento nella vita di francescana e missionaria, e tutte le consorelle del suo Istituto, dalle superiori maggiori all'ultima entrata; ella ricorda altre religiose, come le Monache Clarisse, presso le quali ha trascorso il suo ultimo indimenticabile ritiro in preparazione alla professione odierna.



SUOR M. TOLINE PODJA E SR M. VICTORIA SIMORA **Roma, 13 novembre 2011**

Domenica, 13 novembre, è stato un gran giorno per sr. Toline e sr. Victoria! Dopo aver accolto l'invito del Gesù sulla via dei consigli evangelici, esse hanno pronunciato il loro 'sì' definitivo e si sono legate a Dio per sempre, con i voti di povertà, castità e obbedienza.

L'amore e la fedeltà del Signore merita questa risposta di fede e questa donazione totale che fa della nostra vita di francescane missionarie del S. Cuore una sua proprietà, nella gioia di appartenergli in modo unico ed esclusivo.

La superiora generale, sr. Paola Dotto, ha presieduto il solenne rito della professione religiosa. Era presente il consiglio generale al completo e una rappresentanza di tutte le fraternità della provincia "M. Immacolata" e della casa generalizia.

L'evento ha assunto un particolare significato trovandosi inserito nella celebrazione del 150 anno di fondazione, alla luce del quale, le due sorelle hanno compreso ancor meglio di porsi definitivamente sulla scia che i fondatori e le nostre prime sorelle hanno tracciato agli inizi della nostra storia, perché noi lo mantenessimo vivo fino ad oggi. È il coraggio di una storia di santità che anima il presente e lo proietta nello spazio della libertà creatrice e provvidente di Dio.

Padre Massimo Fusarelli, ofm, presidente dell'assemblea eucaristica, nell'omelia ha puntualizzato tra l'altro questa riflessione:

"Dio ha fiducia in noi, ci affida una grande ricchezza, non calcola, non misura ...è mosso da amore forte e da una fiducia enorme nei nostri confronti ... Tutta la nostra vita è all'insegna del dono. Non siamo noi a donare qualcosa a Dio, è lui che ha messo una ricchezza inaudita nelle nostre mani e ci accompagna con la sua Provvidenza, tenerezza di Dio nel nostro cammino...Sr. Toline e sr. Victoria ... non abbiate paura di Dio...Vi siete fatte spazio accogliente del dono di Dio, moltipicatelolo donando voi stesse, donandovi soprattutto ai poveri ... essi vi salveranno!"

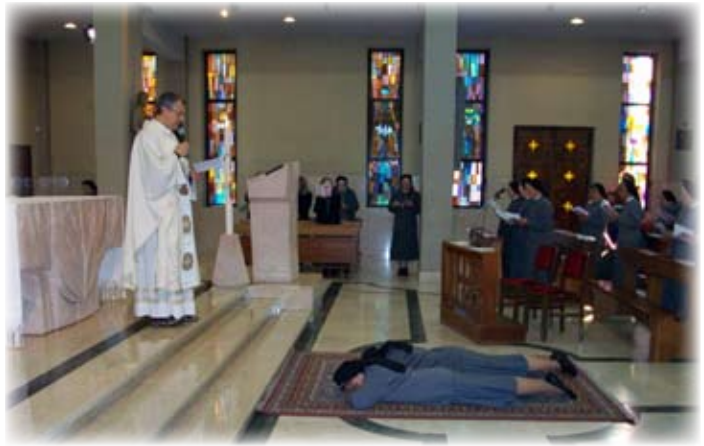


Nello snodarsi della cerimonia sono risuonate precise e inequivocabili le domande e le risposte di rito per i Voti religiosi: fu il momento più intenso, nel quale abbiamo sentito di accompagnare con grande affetto e commozione sr. Toline e sr. Victoria mentre, con voce chiara, pronunciavano prontamente il loro: "Sì, lo voglio!".

Nel successivo svolgersi dell'Eucaristia, abbiamo presentato al Signore la nostra vita con quella delle due neo-professe, chiedendo per loro e per noi, la grazia di rinnovare ogni mattina l'esistenza e il coraggio di continuare a

costruire la Chiesa, sulla traccia dei 150 anni trascorsi. Nel suo Amore infinito Egli ha accolto la nostra povertà e, nel suo santo sacrificio, l'ha trasformata in Corpo e Sangue di salvezza.

Al termine del rito della Professione è risuonato a lungo l'applauso dei presenti, mentre l'abbraccio fraterno siglava l'accoglienza definitiva di sr. Toline e sr. Victoria nella nostra Congregazione di fmsc.



SUOR MARILÙ TECSI **Cusco (Perù), 13 novembre 2011**



Da un'altra sponda del nostro pianeta, nello stesso 13 novembre 2011, un'altra giovane sorella si consacrava a Dio per sempre: suor Marilù Tesci.

Anche lei, particolarmente commossa al pensiero di essere stata scelta da Dio,

proprio lei tra migliaia di altre sue coetanee, per essere eletta sua Sposa!

Ascoltiamo questa gioia vissuta dalle sue stesse parole:

"Oggi, 13 novembre. Sono particolarmente felice, perché in questo giorno ho confermato il mio Sì alla chiamata che il Signore un giorno mi ha rivolto, invitandomi ad essere Sposa del suo figlio, Gesù!

Sì, oggi sento di aver realizzato il mio sogno, sento la gioia di essermi definitivamente donata a Dio, che nella sua immensa bontà mai mi ha lasciato sola, bensì mi ha fatto sentire forte la sua vicinanza, e sempre la sua presenza viva anche tra le sorelle e nel mio servizio pastorale, così come in tutte le manifestazioni di solidarietà donatemi da tutte le persone care.

Con il privilegio di emettere la mia Professione Perpetua proprio in coincidenza alla celebrazione di chiusura che la mia provincia festeggia per il Giubileo dei 150 anni di fondazione della nostra Famiglia religiosa, mi sento ancor più impegnata a testimoniare piena fedeltà a Dio, sull'esempio delle mie prime eroiche sorelle. In questa ricorrenza, però, mi sento anche maggiormente motivata a realizzare il progetto di Dio, senza scoraggiarmi di fronte alle difficoltà della vita e per mantenermi, nella luce del Risorto, sempre disponibile a Lui dovunque mi voglia inviare, perseverando nella pace e nel bene, a mettere a frutto i doni che mi ha concesso.

Voglio sottolineare anche la grazia di essermi trovata a professare la mia fedeltà per sempre a Dio proprio in corrispondenza di questo specialissimo periodo di gioia per tutta la mia famiglia religiosa: l'Anniversario dei suoi 150 anni di vita!

Chiamate a...



E' questo un altro forte motivo di impegnarmi con responsabilità e vigilanza per contribuire con tutta dedizione alla missione affidata da Cristo tramite la Chiesa al mio Istituto, paga di appartenergli.

Per tutto questo e il cammino compiuto, rendo grazie a Dio innanzitutto, ma voglio ringraziare anche tutte le sorelle, in particolare quante durante questi anni di formazione mi hanno seguito con amore e pazienza. Sono grata anche per il dono di questa giornata, per la cui riuscita tante sorelle hanno contribuito, così pure per la celebrazione eucaristica, molto bella, organizzata con gusto e finezza, affinché fosse tutta un canto d'amore alla bontà di Dio.

Porto nel cuore il nome di tutte le persone cui devo la mia massima gratitudine e stima; il numero è troppo alto perché le possa nominare senza adombrare nessuno, preferisco perciò conservare nel cuore il ricordo di ciascuno di loro, sacerdoti, consorelle, amici, perché tutti e singoli hanno permesso alla mia povertà di arricchirsi del loro esempio e mettersi insieme a loro sulle orme di Cristo.



SUOR M. BARBARA PANDOLFI
Gemona, 13 maggio 2012

Le sorelle di casa Madre sono testimoni della Professione perpetua di suor M. Barbara Pandolfi. La giovane suora già si è fatta notare per l'entusiasmo con cui si prende cura delle persone anziane, nel suo modo di seguirle, non soltanto per assicurare loro l'opportuno aiuto per il giusto ricorso ai farmaci o per procurare altro adeguato sollievo, bensì per sollevarne anche lo spirito grazie alla sua attitudine a gioviale e facile relazione, al suo eloquio faceto, utile a sollevare o anche a divertire per qualche momento le sorelle malate ed anziane.

La sua vivace personalità ella stessa in parte la esprime, nel fissare il ricordo della tappa importantissima da lei raggiunta nello scorso maggio, con l'emissione dei Voti Perpetui. Partecipiamo con gioia alla sua gratitudine a Dio e ci uniamo a lei nel renderGli lode, ascoltando qualche sua personale riflessione in occasione della professione perpetua:

“Sono giunta a questa tappa con la certezza che davvero “forte è il Suo amore per noi” e, proprio come prega il salmista, la Sua fedeltà è duratura e supera tutte le nostre esitazioni e allontanamenti. Una fedeltà che si manifesta anche nella vita di Paolo, il Saulo che cade avvolto da una luce, una luce che prima lo rende ceco, lo spoglia lasciandolo nel buio, per renderlo un uomo nuovo capace di vedere con occhi nuovi, capace di annunciare il Gesù Figlio...

Ed è proprio dall'incontro quotidiano con questo Gesù, pane per la vita eterna, che troviamo la forza



Chiamate a...



per rinnovare il nostro sì, umile e coraggioso come quello di Maria, di cui in questo giorno si fa memoria.

Sono grata per poter celebrare la mia Professione di fedeltà a Dio 'per sempre', qui nella Chiesa di Casa Madre e nel corso di questo 150° anno dalla fondazione, grata perché certa che tante sorelle stanno accompagnando il mio cammino con preghiere e offerte, sorelle che ho già incontrato e che ora dal cielo mi accompagnano, sorelle vicine e lontane, ed anche le sorelle della mia comunità attuale di Paluzza-Cedarchis che, per il servizio che è loro richiesto, non possono accom-

pagnarmi in questo momento così speciale.

Grazie è la parola che mi resta nel cuore, per la fiducia e la presenza di tante, ma soprattutto grazie a Dio che continua a manifestare nella mia vita la forza del Suo Amore... possano "tutti i popoli" incontrare il Suo volto di misericordia, conoscere il Suo amore redentivo anche attraverso il nostro andare di francescane missionarie del Sacro Cuore!"



SUOR BLANCA HERRERA ***Ecuador, 27 ottobre 2012***

Oggi, 27 ottobre 2012, con fede e speranza ho risposto con un "SÌ" generoso e definitivo alla chiamata che Dio mi ha fatto, consacrandomi totalmente e senza riserve a Lui.

Con l'emozione che ancora inonda il mio cuore, non posso non pensare che questo "Sì" generoso di oggi è una sfida grande, perché sarà il "Sì" di ogni giorno e per tutta la vita.



Questo avvenimento speciale della Misericordia di Dio con i suoi figli, l'ho vissuto con molta gioia, in speciale modo perché ho potuto condividere questo "donarmi a Dio senza riserve" con le persone che stimo molto: con le sorelle della mia Congregazione, con la mia famiglia, con le insegnanti e persone che lavorano nelle due scuole dell'Ecuador. Ho goduto di questo anche perché era mio desiderio poter condividere con loro questo momento speciale della mia consacrazione, perché, vedendo la mia gioia, io fossi per loro una testimone credibile dell'amore infinito che Dio ha per tutti i suoi figli e così essi stessi potessero credere al Dio dell'amore, della vita e della misericordia, che ci chiama, che ci ama e ci invita a seguirlo in modo speciale in questo Anno della Fede.

Monsignor Danilo Echeverría nell'omelia ha ricordato che la consacrazione di una religiosa è come la consacrazione del Pane e del Vino... che rimane uguale allo sguardo di tutti, però con la consacrazione diventa il Corpo e il Sangue di Cristo; allo stesso modo accade con la nostra consacrazione.



Egli ha ricordato anche i consigli evangelici con parole semplici, dicendo che la suora che pronuncia i suoi voti, automaticamente irradia gioia e pace e sarà sempre in crescita man mano che va maturando la sua vocazione. Per questo ha chiesto ai presenti di pregare per la perseveranza della mia vocazione, affinché io mi senta accompagnata in questo cammino.



SUOR INNAMMA PASALA *India, 17 novembre 2012*



Il 17 Novembre, festa della nostra Patrona S. Elisabetta d'Ungheria, è stato un giorno molto significativo nella mia vita perché in quel giorno ho fatto la mia professione perpetua, ho detto il mio "Sì" per sempre al Signore. L'intera Congregazione e le sorelle della Provincia Holy Family hanno condiviso con gratitudine la mia gioia e hanno innalzato con me un canto di lode a Colui che mi ha chiamato al Suo Amore.

Mio padre e molti dei miei cari erano presenti per assistere a questo grande evento della mia vita. L'Eucaristia è stata presieduta dal Rev. P. John Raju, il Cancelliere della diocesi di Vijayawada. Sono stata

felice di vedere mio fratello, Rev. P. Bala Raju tra i sacerdoti che hanno concelebrato. Mentre camminavo verso l'altare in processione, tra il canto melodioso del coro, insieme a molte delle nostre sorelle, le novizie, i miei cari, le formatrici e gli amici, ho sentito la presenza di mia madre che ci ha lasciato per il cielo, unirsi a noi nella processione e donandomi la sua benedizione dall'alto.

È stato meraviglioso presentare i miei voti nelle mani della Superiore Generale Rev. Sr. Paola Dotto e in presenza delle Consigliere Generali. Sr. Roxanna Zapata, Sr. Ansamma Pullikattil e suor Tiziana Tonini. Ho promesso al Signore di vivere per sempre in questa Congregazione, offrendo tutta me stessa per la Sua gloria. Nell'omelia il Rev. Fr. John Raju ha spiegato che la vocazione alla vita religiosa è un privilegio speciale donato a poche persone per condividere la vita e l'amore di Gesù seguendolo più da vicino.

Apprezzo molto la magnanimità di suor Paola Dotto e di Sr. Gracy Thuruthippallil che mi sono state vicino quel giorno, anche se avevano il cuore molto pesante per aver ricevuto, nello stesso giorno, la notizia della situazione critica di Sr. Jancy Palatty.

Sono molto grata alla mia famiglia religiosa, per avermi dato molte opportunità per crescere nell'amore di Dio, e per aiutarmi ad avere una ferma decisione nell'impegnarmi totalmente a Signore. Ringrazio tutte le sorelle che erano presenti quel giorno e che hanno pregato per me in modo speciale. Grazie a tutti.



Dagli Hostel...

Gli Hostel dei quali ogni tanto sentiamo parlare, sono una realtà non del tutto familiare per molte di noi, per cui non è facile comprendere la passione con cui tante sorelle si dedicano senza misura per far sì che essi diventino luoghi di autentica crescita umana e civile per le numerosissime ospiti accolte nelle loro strutture.

Sparsi nei vari Paesi dell'India, dove noi siamo presenti, sono ben otto gli Hostel che dipendono da noi, e le ragazzine 'fortunate' che vi trovano ospitalità superano il migliaio, ma rispondono purtroppo ancora in modo insufficiente alle esigenze locali. Di norma, vengono accolte bambine e ragazze provenienti dai villaggi più poveri, insediati in zone emarginate, dove la povertà è di casa sotto ogni aspetto.

A tutte è nota la triste realtà di molti Paesi, le situazioni drammatiche cui vanno incontro moltissime ragazze prive di un minimo di formazione umana e culturale, ignare del diritto di emancipazione, usate come oggetti di comodo, sfruttate come creature da soma. Ecco, nostro impegno e nostro desiderio è che negli ambienti dell'Hostel dove viene accolta la ragazzina, una volta che ella vi ha trovato 'posto', si respiri altra aria e in breve essa consenta all'ospite di confrontarsi con la situazione di provenienza, così da



nuova speranza!

collaborare perché la nuova esperienza le giovi seriamente.

Nell'ottica di questo impegno, le sorelle impegnate in questa missione tanto delicata quanto indispensabile, sentono di corrispondere pienamente a quella finalità particolare di promozione e di attenzione alla donna, che già nella prima nostra ori-

gine figura in termini molto chiari come attuazione del carisma specifico, che ci identifica.

Allo scopo di contribuire ad una formazione diretta, di efficacia sicura, esse organizzano annualmente degli incontri tra i vari Hostel, scegliendo di volta in volta una sede differente, presso uno degli Hostel funzionanti: sarà sempre un'esperienza arricchente, di dialogo, di confronto, di scelta, di responsabilità. A tali incontri partecipano sempre molte suore responsabili, ma anche una buona rappresentanza delle ragazze stesse, che arrivano volentieri, anche a piedi, da uno degli altri sette Hostel,

Così è avvenuto nel passato gennaio 2012, quando un bel gruppo di ospiti giunsero dai loro rispettivi collegi-pensionati, lontani e vicini, in quello attiguo alla scuola San Francesco, a Madhira,

Qui per due giorni, il 14 e il 15 gennaio, si alternarono in semplicità e ordine, momenti di gioia e di canto,





di conversazione e scambio reciproco, di preghiera, ma soprattutto di confronto, di riflessione, di apertura mentale, di dialogo con Dio, cui sono abituate a rivolgersi tutte, anche le non cattoliche.

A coordinare il convegno fu incaricata sr. Elsamma Parappuram la quale, dopo la breve parola di saluto e di accoglienza che la superiora provinciale, sr. Madalena Moro, rivolse a tutti i presenti, propose una riflessione sul ruolo della donna nella società odierna, articolandola per punti chiari, accessibili anche alle più giovani spettatrici. Tra ascolto e proposte il discorso si intrecciava così di interessanti osservazioni, di bisogni, di speranze, considerando il problema e la tematica con disponibilità e novità di attese.

Alle ragazze poi vennero proposti esempi di donne coraggiose, coerenti nel loro credo, forti e libere nel proporsi come testimoni di autonomia, come soggetto intelligente, come volontà di rinnovamento, come fiducia di redenzione, come seppa credere Maria, all'annuncio dell'Angelo, pur sentendosi tanto povera e fragile.

Le due giornate, trascorse in armonia e serenità, si conclusero addirittura con qualche saggio artistico scenografico, nel desiderio delle giovani di rappresentare le nostre origini, tratte dalle Memorie storiche di P. Gregorio. Per l'esito favorevole di queste prove, ed ancor più per l'apprendimento utile e fecondo manifestato dalla giovani, ci ralleghiamo anche noi e ci complimentiamo sinceramente con le Sorelle tutte, ha rallegrato sia le ospiti come le suore responsabili.

MADHIRA, SPECIALE CENTRO DI DISCERNIMENTO

CULTURALE



A Madhira, un centro importante del distretto di Khammam, appartenente alla Stato federale dell'Andhra Pradesh le nostre suore gestiscono un rinomato complesso scolastico, noto come Liceo, con un migliaio di allievi, accanto al quale v'è un centro di accoglienza per bambine.

Quest'anno per la consueta esibizione di giovani forniti di talenti particolari o di speciali predisposizioni è stata scelta la nostra scuola

o campus, come uno dei migliori ambienti atti a tale manifestazione. Infatti questa nostra scuola è nota per una superiore esperienza di laurea/post, scelta dagli studenti della tecnologia e di studi affini, e questa distinzione è sia per l'eccellente insegnamento, sia per il successo sicuro degli studenti. Parola di Internet, lo sapevate?

Ora, nei giorni 30 novembre e 1 dicembre 2011, la scuola St. Francis di Madhira è stata segnalata quale migliore ambiente per accogliere gli oltre 10.000 studenti, giovani provenienti da tutte le scuole non solo del distretto di Khammam, accompagnati da docenti. E' superfluo dire quale sacrificio è stato richiesto alle nostre suore, di giorno e di notte, per arrivare ad assicurare a tutti i convenuti almeno un rettangolo dove stendere la stuoia

Ma tutto, grazie alla generosità delle conso-



Missione educativa



relle, è stato alla fine raggiunto e ottenuto, non tanto o non solo l'elogio meritato per il genere di accoglienza offerto dalle suore a tutti, senza riserva di razza e religione, quanto per avere consentito con le loro premure ai giovani scienziati in gara a sviluppare il programma proprio preparato con somma cura, e ad innalzare così la quota dei loro crediti, nella speranza di contribuire, grazie ai loro talenti messi a frutto, di contribuire ad un futuro migliore ai loro futuri coetanei, specie a quelli registrati nella casta più miserabile. Anche questo è autentica missione della FMSC!

Il seme sparso con amore... fiorisce sempre..

non importa chi ne godrà il frutto



ST. JOSEPH'S HOME.. VIVE ANCORA!

Dovrebbe essere noto a tutte cosa sia stata ed abbia significato l'opera grandiosa creata e sostenuta dalla nostre suore degli Stati Uniti a Peekskill a favore di tanti orfani o bambini bisognosi di assistenza, do accompagnamento per affrontare la vita con coraggio e dignitosa responsabilità.

Furono centinaia e centinaia i bambini/e, i fanciulli/e, i ragazzi/e accolti ed accuditi con immenso amore nel corso di un secolo, cioè da quando fu accolta la prima bambina nel 1879 fino a quando l'opera dovette essere chiusa nel 1979, con inimmaginabile amarezza da parte di numerosissime sorelle che avevano sacrificato tutto per l'opera cui essa rispondeva..

Si è programmato di rivitalizzare, per così dire, l'opera del St. Joseph's Home mediante il richiamo della memoria, fissando alcuni incontri per gli ex allievi od ospiti ed invitarli a riunirsi nella nostra sede provincializia..

Avvenne così che il giorno del 30 aprile 2011 rimase una data indimenticabile per molti che hanno potuto accogliere l'invito e ritrovarsi; un giorno davvero unico, di forte significato e di vera emozione per residenti di un tempo al St. Joseph's Home, nel quale ora tornavano con tanta esperienza di altra vita.

Fu una nuova iniziativa per festeggiare la consueta Festa di Primavera, un modo nuovo per accogliere il ritorno della nuova stagione, carica di promesse. Giorno e stagione non potevano avere scelta migliore per prestarsi a rinfrescare ricordi tra i convenuti, per rinnovare la loro amicizia e ricordare l'atmosfera gioiosa, il clima di famiglia creato in Peekskill, all'interno dei gruppi, grazie all'amorevolezza delle suore..

Durante la giornata, specie nei momenti di incontro,





furono molti i ricordi scambiati, gli episodi raccontati, anzi ci furono alcuni giovani uomini che si sono divertiti ed insieme anche commossi ricordandosi di come erano stati curati da sr. Leonida, loro così piccoli ma tanto amati dalla giovane suora come fosse la loro mamma; adesso era finalmente giunta l'opportunità di esprimere la loro più sincera gratitudine alla suora rimasta viva e presente in loro, con tutto l'amore con cui li curava e si prodigava giorno e notte, quale responsabile del "gruppo dei bambini", appunto dei più piccoli come erano loro..

Quanti ricordi e quanta emozione nel ravvivarli!

Prima di chiudere l'incontro e tornare alle loro case,

hanno voluto riunirsi nella cappella ed insieme offrire al Signore il loro affettuoso debito di gratitudine, affidare a lui il loro desiderio di ringraziare, di lodare il buon Dio che un giorno ha dato loro la gioia di incontrare nelle suore del St. Joseph's Home una guida amorosa, e tante, tante premure per dar loro la giusta istruzione per la vita, la preparazione migliore, e soprattutto per aver trovato in esse quanto la vita non sempre concedeva loro, serenità e amore.

Ecco, riportiamo alcune battute ascoltate in quel giorno, espressioni molto eloquenti, gocce di luce e di conforto per tante nostre suore e per noi dense di edificazione per quello che lasciano intendere intorno alla splendida opera dell'orfanotrofio St. Joseph, tutto avvolto da una fama di tutto onore.

Un breve simpatico ricordo di un ex allievo tornato a Peekskill, ci porta al 1951: "Alcune volte dovevamo andare in campagna a raccogliere le mele: il gruppo che riempiva di più il cesto riceveva più marmellata e crema di mandorla per la merenda".

Un altro del 1961 racconta questo: "A me piaceva aiutare in bucato. Il lavoro era sotto la guida di sr. Yolanda. Io dovevo portare i panni freschi di bucato ai vari gruppi. Era una responsabilità che mi dava onore, mi sentivo importante ed io ero felice...ho imparato allora a rendermi utile agli altri, ad essere solidale..!".

Un altro ancora riferisce del 1971: "Non mi sono mai sentito diverso, perché le suore ci trattavano tutti allo stesso modo. Io neppure distinguevo il nero, il marrone o bianco; ci rispettavamo tutti, reciprocamente". E alla fine abbiamo sentito dire: "Mi è stato insegnato a parlare educatamente e a usare bene l'inglese - non "quello di strada". OH, no!".

Abbiamo chiuso l'incontro della giornata dandoci tutti la mano così da formare tutti insieme un bel cerchio, dando libero sfogo alle voci abbiamo cantato insieme: "Amazing grace".

AL LADYCLIFF ... LA FESTA DI UN TEMPO CONTINUA!

Anche gli ex-alunni dell'università Ladycliff hanno organizzato l'incontro annuale al Club ufficiale di West Point. E' stupendo davvero osservare fatti del genere. E' commovente sapere che una scuola, ormai chiusa dal 1980, possa infondere in tante persone adulte la voglia di incontrarsi, di ritrovarsi, riunirsi per rivivere e riflettere insieme su ricordi, valori, lezioni di vita appresi un tempo, allorché muovevano i primi passi verso la vita.

Tutti gli ex allievi del Ladycliff, diplomati presso le varie facoltà, mostrano fedeltà e gioia nel riunirsi, desiderosi di tornare al passato per vivere meglio il presente, e nella condivisione dei tempi del liceo rafforzare legami di amicizia vera oggi, più maturi di anni ed anche di esperienze varie, cui la vita ci abitua.

E' molto bello e significativo che a tali incontri vengano invitate le loro antiche insegnanti, custodi e madri dei loro anni lontani, cioè le Suore Francescane Missionarie del Sacro Cuore come pure le Suore Francescane della Pace: a tutte essi vogliono ricordare con immensa gratitudine quale ruolo esse abbiano investito e ancora costituiscano nel ricostruire memorie così importanti

Tra i vari invitati erano presenti anche il Sig. John Mills e sua moglie, come pure Padre Gavin Reilly, ofmcap.



Giovani bulgari



E' sorprendente venire a conoscere come le nostre sorelle missionarie in Bulgaria abbiano trovato nella pratica del pellegrinaggio, o, come oggi si direbbe, del turismo devozionale, la chiave di volta per saziare la nuova sete di sapere, di scoprire, di porsi a confronto che esse colgono in tanti giovani che le avvicinano. E' un lento, ma promettente rifiorire di nuova vitalità: fortunatamente infatti, da qualche anno, grazie anche alla loro presenza significativa, le suore confidano in quei giovani che mostrano di avvertire il richiamo della fede trasmessa dai loro cari, quei loro familiari adulti ed anziani, che hanno mantenuto forte il loro Credo, anche nella forzata clandestinità del regime comunista.

...alla riscoperta del pellegrinaggio

Eccole infatti, in cammino con un gruppo di 13 ragazzi verso la Turchia, nei primi giorni di aprile 2011, con l'obiettivo netto di riscoprire:

*la bellezza d'incontrare la Persona di Gesù;
la testimonianza del grande Apostolo Paolo;
il valore della testimonianza cristiana oggi.*

Accompagnati dal sr. Krasimira trascorrono tre giorni nei pressi di Istanbul, a Boukdere, ospiti dei Minori Conventuali, dove sperimentano per la prima volta la realtà della convivenza cattolici con musulmani, ad esempio, allorché durante la S. Messa sono colpiti: mentre assistono in raccoglimento alla consacrazione del corpo e sangue di Cristo, mentre dal minareto vicino si diffondeva per i fratelli islamici l'invito alla preghiera.

Visitando la metropoli, si trovano spesso a riflettere, guidati da p. Jarek, minore conventuale, e dalla suora, sul contrasto palpabile di tanta presenza di luoghi di culto già cattolici ed ora musulmani, primo fra tutti l'Aya Sofya, di fronte alla celebre Moschea Blu.

Il 3 aprile lo trascorrono nei sobborghi cristiani, raggiungendo quindi anche i luoghi un tempo familiari

alle nostre missionarie, come le chiese di Sant'Antonio e di Santa Maria Draperis, a ridosso della quale è visibile ancora il complesso abitativo dei frati Minori e delle nostre suore, con i resti del grande pensionato di S. Elisabetta. Se per i ragazzi possono essere ambienti di semplice curiosità, certamente non è così per la suora, non del tutto digiuna di ricordi e racconti tramandati dall'una o l'altra suora più anziana.

Nel successivo mese di maggio 2011, nei giorni 13-15, alcuni nostri giovani collaboratori, si trovano con le suore di Gitnitza ad un seminario di studio a Hisar (Bulgaria), invitati dall'Azione cattolica giovanile della diocesi di Plovdiv, per riflettere sul tema 'Il lavoro e lo studio, mezzi di santificazione'.

Sono stati giorni altamente formativi e molto interessanti anche per le suore assistenti, sr. Lorenza e sr. Krasimira, grazie anche alla presenza di relatori esperti di problemi giovanili, compresi dell'importanza della formazione integrale della persona giovane, così da renderla capace di far maturare in essa autentica testimonianza di vita cristiana laicale nella chie-





sa e nel mondo.

I giovani di Gitniza, affiancati anche dal loro parroco oltre che dalle suore, partecipano attivamente al seminario, con il compiacimento anche dello stesso vescovo diocesano, SE. Mons. Georgi Yovchev, intervenuto al convegno.

Nell'estate successiva 2012, dal 28 agosto al 7 settembre, i nostri giovani bulgari, più numerosi del solito, sono a Roma, sempre accompagnati da p. Jarek e da sr. Krasimira, cui dall'Asisium si unisce anche sr. Elka. E' un nuovo pellegrinaggio orientato a far percorrere ai ragazzi un itinerario

spirituale alle radici della Chiesa cattolica, sul paradigma del Credo, che ad ogni sosta significativa, recitano con entusiasmo e commozione, cogliendone tutta l'intrinseca forza apostolica. L'Eucaristia celebrata nei luoghi santi principali diventa ogni volta occasione di approfondimento speciale della Parola di Dio che il frate spezza appositamente per i giovani, aiutato dalle suore che collaborano preparando degli appositi Segni, di grande effetto, quali

La Croce, simbolo di accoglienza e sequela

La Pietra, simbolo di forza

La Luce, simbolo di novità e figliolanza

L'Unzione, simbolo di appartenenza

Il Rosario, 'catena' di preghiera

Il Pane spezzato, simbolo di fratellanza

Il Tau, simbolo dei salvati

Il Mandato, simbolo di testimonianza

Molto gradita anche l'opportunità di godere dell'ospitalità a Nettuno di don Francesco Angelucci, un sacerdote missionario per 10 anni nella Diocesi del gruppo stesso, Plovdiv. Difficile descrivere la sua gioia nell'incontrarsi coi ragazzi, ai quali nell'incontro con



lo zelante ministro di Dio è parso ricevere una porzione prodigiosa del suo entusiasmo di apostolo.

Lo esprime anche la testimonianza lasciataci al termine del pellegrinaggio da una ragazza: *Parto da Roma come figlia della Chiesa apostolica, fondata sull'apostolo Pietro. Torno in Bulgaria missionaria come l'apostolo Paolo, che non conosce i confini della sua missione. Sono certa di essere santificata dalla Chiesa santa scaturita dal fianco di Cristo nato da Maria.*

Logicamente ad irradiare ancor più tale stato d'animo, intervengono poi le parole del Papa, pronunciate



Mondo giovani



in lingua bulgara durante l'Udienza del Mercoledì. Ascoltandole i giovani sono esplosi di gioia, ripetendo poi infinite volte, commossi e trepidanti, quelle parole, in una sorta di gara di memoria: *“Saluto con affetto i giovani della diocesi di Sofia-Plovdiv, in Bulgaria, ed auguro loro di essere coraggiosi testimoni di Cristo nell'ambiente in cui vivono. Volentieri benedico voi ed i vostri cari”*.

La ricca esperienza di Roma, coronata con una visita piacevolissima alla Casa generalizia, è rimasta nel cuore di ogni giovane partecipante, con la speranza che quanto prima dia frutti di adesione più convinta a Cristo.





L'esperienza indimenticabile con la giornata mondiale della gioventù Madrid 2011

DALL'ALBANIA..!

Quest'anno la Giornata mondiale della Gioventù (GMG), ha avuto come dirette spettatrici alcune nostre sorelle, in numero abbastanza consistente.

Le due giovani albanesi, sr. Lirie Brahaj e sr. Dila Vasia, sono state le prime a raccontarci l'entusiasmante incontro (20 agosto 2011), cui hanno assistito a Madrid tra il S. Padre Benedetto XVI e le migliaia di giovani coetanei, stretti attorno al Vicario di Cristo per manifestarGli tutto l'amore che da ogni parte della terra saliva a lui.

Per le due consorelle la GMG è stata definita un'esplosione di fede e di festa, che ha segnato profondamente il loro spirito, sì da tornare letteralmente .. "trasformate", desiderose solo di crescere nell'amore per Dio e seminare entusiasmo nella gioia di seguirlo.



Alla loro breve, ma intensa testimonianza, partecipiamo anche le seguenti:



DA SANTIAGO DEL CILE...!

Partire da Santiago, in compagnia di un gruppo di amici entusiasti, per seguire un percorso inimmaginabile attraverso l'Europa, insieme con altri gruppi di giovani, che a migliaia si uniscono ad ogni tappa del cammino, non può che essere un'esperienza unica, irripetibile.

Ce lo conferma il resoconto con il quale alcune giovani suore vorrebbero riuscire a trasmettere l'intensità della letizia vissuta con l'esperienza diretta del senso di Chiesa mediante la partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) svoltasi a Madrid nella scorsa estate. Il loro sforzo

di tradurre un'esperienza tanto particolare, da essere valutata privilegio, e con la quale vorrebbero contagiare addirittura l'uditorio e far sì che qualcuno si decida ad imitarne il proposito..partendo.. rimane sempre limitato e di modesta efficacia.

Sì, perché come loro sostengono, per quanto i mezzi odierni atti alla comunicazione siano davvero straordinari, nessuna visione televisiva, nessun racconto fedele si può avvicinare alla realtà e consentire agli altri di decidersi a far propria quella esperienza.

Ce lo ricordano le sorelle latinoamericane che, benché impegnate nei più svariati servizi e fornite di preparazione e sensibilità differenti, dopo il ritorno dal lungo pellegrinaggio di devozione previsto dalla GMG, da loro compiuto in stile penitenziale, si trovano alla conclusione con un carico di gioia e di serenità ineguagliabile, da augurare ad ogni giovane di affrontarlo, nella certezza di ricavarci solo un cuore puro e uno spirito forte.



Una sintesi del lungo viaggio, come loro affermano, è parola spenta, pensiero vacuo. Per questo da loro viene preferito il racconto della ricchezza interiore, del nuovo movimento spirituale riscoperto da tutte a conclusione del rito.

La bellezza di luoghi come Madrid, Roma, Assisi, ecc. passa davanti allo sguardo ancora attonito e incantato della loro anima, ma nessun ricordo scioglie il desiderio comune, quello di suscitare altrettanto interesse nelle coetanee il loro desiderio, il loro interesse sta nel comunicare la fecondità di bene maturato in quei passaggi geografici solo di nome. A

loro dunque importa trasmettere tutto lo stupore e la grandezza di quello che è stata per loro la GMG; nella gioia della gratitudine quindi e nel desiderio sincero di condividere con ogni lettore almeno qualcosa del tesoro di grazia e di novità ricevuto immeritatamente, ci confidano in sfolgorante letizia:

1. *Abbiamo imparato a lavorare in gruppo.. anche per alleggerire il costo economico dell'evento così lungo e movimentato... ma soprattutto per educarci ad un'apertura con l'altro in modo più sincero e libero, di accostarci all'altro senza ombra di interesse o di parzialità;*

2. *Abbiamo imparato a valorizzare meglio tutte le persone che ci sono vicine: abituati nel nostro ambiente 'protetto' del Liceo a considerare normale o scontato il sostegno che tutti, senza difficoltà, ci danno, trovandoci ora lontani, abbiamo capito il valore e la necessità di educarci alla gratitudine che noi dobbiamo loro, del ringraziarli sempre senza alcun interesse, in pieno distacco e gratuità.*

3. *Abbiamo capito e valorizzato il senso delle diversità presenti in ogni gruppo, come si nota nel raduno della GMG, iniziativa che mai viene condizionata da lingua, età, cultura, provenienza... La GMG è aperta a tutti, infatti, non si chiude in porzioni particolari, ma richiede solo un dato comune: "essere radicati ed edificati in Cristo, saldi nella fede";*

4. *Abbiamo imparato a crescere come cristiani! La struttura della GMG, con i suoi spazi di incontro, con il Papa, vescovi, Sacerdoti ecc., con le sue oasi di preghiera comune, con la condivisione di sacrificio, difficoltà, ecc. è stato un lungo vero atto di fede, che ci interpellati per lasciarci lo spirito più aperto ad accogliere e a donare ..;*

5. *Abbiamo imparato a crescere come francescane! Ad Assisi abbiamo scoperto il cuore pulsante di Francesco, abbiamo familiarizzato con la sua storia, con la sua esistenza, con la sua avventura drammatica, dinamica, inappagabile se non quando, spoglio di tutto, indossò realmente l'abito di vita indossato da Cristo! Anche se molto ci rimane, a noi pare poter esclamare oggi: più che mai ci sentiamo orgogliose ed entusiaste di far parte della gran famiglia francescana.. ancora più orgogliose ed entusiaste di esse oggi... FMSC!*





DA KRETINGA, IN LITUANIA



Due sorelle, sr. Beniamina Borsato e sr. Danute, di ritorno in comunità dopo la ventina di giorni (6-25 agosto 2011) trascorsi in pellegrinaggio sulla pista della GMG, ricalcando i passi di centinaia di ragazzi provenienti da ogni parte del mondo, ribadiscono anch'esse l'impossibilità di 'raccontare' il valore e il significato dell'esperienza vissuta.

Un viaggio compiuto a bordo di un pullman, dalla Lituania alla Spagna, con alcune tappe previste, non è certo cosa facile, ma dà senz'altro la possibilità di conoscere altri, di incontrare persone con cui stabilire rapporti, confronti, e

insieme permette anche di conoscere e di apprezzare alcune belle città. Senza dubbio, non è stato del tutto gradevole neppure per suore abituate al sacrificio trascorrere 4 notti in pullman, sedute alla meno peggio, ma d'altro canto, un viaggio così ha consentito anche soste piacevoli, come quella che ha offerto l'opportunità di salutare le sorelle in missione a Praga o visitarne brevemente altre, come Lione, Ars e poi, al ritorno, Lourdes, Bruxelles e Wroclaw, in Polonia.

Le suore ricordano come anche la fatica abbia avuto il suo peso, ma nel contempo ha permesso loro e al gruppo di approfondire conoscenze, di intrecciare dialoghi, di effettuare scambi di doni, di bisogni, di premure e mostrare sentimenti di affetto nella pazienza, anche tra persone sconosciute.. fino a trascorrere in cordialità anche momenti simpatici, di distrazione e sollievo nel gioco.



Sì, le sorelle 'fortunate' non nascondono la gioia provata lungo l'intero percorso devozionale e avvertono volentieri di aver compiuto un vero pellegrinaggio, caratterizzato da silenzio, canto, preghiera, molta preghiera, con la santa Messa quotidiana.

È consolante infine cogliere nel ricordo di sr. Beniamina e sr. Danute anche l'umile ma insieme fiera certezza di essere state in alcune occasioni anche strumento o mediatrici di pace, come pure di aver assistito loro stesse con ammirazione a vere

opere di pace da parte di ospiti o amici casuali.

A riguardo dell'organizzazione del viaggio, le sorelle esprimono soddisfazione per poter dire che il loro gruppo in Spagna, a Corugna, nella diocesi di San Giacomo di Compostela, fu ospite di un convento francescano; loro invece furono accolte da famiglie private, come altri 26 compagni: anche questa esperienza, però, è ricordata con gioia e gratitudine, soprattutto per aver avuto modo di entrare un po' nella cultura della popolazione, assaporare la vita ecclesiale, ed inoltre di





comprendere quali rapporti di vera armonia si instaurano spesso nelle famiglie.

In sintesi, l'esperienza si mantenne positiva per tutto il suo corso, toccando il colmo della soddisfazione il 12 agosto, il giorno in cui sono entrati tutti in san Giacomo, la cattedrale, e i lituani disposti in un settore dove si accalcarono anche i giovani dell'Austria, quelli della Germania, della Francia e della Spagna.

A Madrid, città meta del pellegrinaggio, una tappa dal ricordo indelebile: fu tutto un fervore di raccoglimento in angoli riservati, di catechesi a bassa voce, di confessioni sussurrate di pietà e di fede. Molto bello è stato vedere l'incontro di tutti i lituani, entusiasti del loro momento riservato, riunirsi con gioia attorno ai loro rispettivi vescovi e da loro venire educati, accompagnati al senso della festa imminente.

Stavano infatti per raggiungere l'ultima tappa importante, la visione-incontro con il S. Padre, all'aeroporto di "Cuatro Vientos". E' stato un altro momento indicibile, dalla commozione altissima. Molto particolare, poi, anch'essa colma di emozione la veglia notturna, pur con tutti i problemi causati dalla temperatura intollerabile, che però l'incalcolabile assemblea giovanile sopportava con allegria, tra canti e danze. Era una festa, che esplose poi, con la celebrazione eucaristica in un tripudio di luce.. Esplose? Sì, passando da un silenzio impressionante ad unica preghiera, come quando tutti i presenti divennero un solo, unico inno di adorazione, tutti in un'unica marea di dorsi chini, teste a terra, nell'alternarsi di preghiera silenziosa e acutissimi scoppi di canti, di suppliche, di sospiri.. Parole in tutte le lingue, che si componevano poi, come un serto di fiori, in un'unica angelica melodia.. Era semplicemente straordinario, e pareva di essere fuori del mondo, come deve essere stato sul Tabor, da dove gli Apostoli non volevano più scendere.

Le due suore, raccontando la loro esperienza, benché ancora felici e commosse, colme di gratitudine, sembravano anche loro punte da quella santa nostalgia, propria di chi ha fatto esperienza di cose celesti..



DA CIPRO...!

"Un'esperienza unica ed indimenticabile!"

Con queste parole suor Antonia Piripitsi sintetizza tutta la serie di straordinari momenti vissuti accanto ai giovani ciprioti che lei accompagnò per la GMG del luglio scorso. Il suo racconto fluisce rapido, sulle onde dell'entusiasmo e della gratitudine per quanto ha vissuto, osservato, imparato, comunicato.

Per due settimane abbondanti, indifferenti alla canicola di agosto, il suo folto gruppo di 45 persone ha percorso le strade più varie della Spagna, dal primo soggiorno a Villarobledo (diocesi di Albacete) alla sosta più attesa, meravigliosa (dal 16 al 21) a Madrid, cuore di tutta la GMG.

La suora pone in risalto gli incontri organizzati con tattica e intelligenza tra giovani di diversa provenienza, riuscendo tuttavia a favorire intesa linguistica e rapporto vicendevole positivo, grazie ovviamente anche allo spirito che dinamizzava l'obiettivo di tutti: quello di fare esperienza di Chiesa ed assaporare la fratellanza effettivamente universale quando la si innesta in Cristo





redentore di tutti. Il gruppo di Cipro ha avuto la fortuna di trovarsi unito a quello di Spagna e a quello di Timor orientale, familiarizzando assai presto, com'è tipico dei giovani. La prima tappa nella diocesi di Albacete, ad esempio, ha dato loro l'opportunità di incontrarsi l'ultimo giorno (14 agosto) di questa fase, con coetanei provenienti da 24 Paesi.

A noi basti immaginare con quali altezze di canti e quali sfoggio di folklore i giovani si siano affrettati ad abbattere ogni forma di distanza o di difficile intesa!

Altro elemento rilevante sembra essere dovuto allo stile delle catechesi, cui tutti i gruppi erano ordinatamente orientati, con guide scelte per ruolo e competenza,

quale, nel caso loro, è stato SE mons. Youssef Soueif, arcivescovo maronita. Nel loro entusiasmo, nella loro apparente spensieratezza e divertimento, i giovani hanno saputo sottolineare dunque l'ammirevole l'organizzazione pratica, e la programmazione minuta di ogni passaggio, di ogni prevedibile difficoltà.

Straordinaria, a dire poco o forse nulla, è stata l'entrata a Madrid, che è parsa subito una città pulsante di fierezza per l'arrivo del S. Padre, il quale ovunque a tutti sorrideva benedicente dal poster gigante che lo riproduceva in alcuni suoi atteggiamenti più significativi. La festa pareva scoppiasse letteralmente in ogni strada, fosse nel centro storico, fosse nelle sobborghi periferici: ovunque i ragazzi del Papa, inconfondibili lanciavano messaggi di gioia, di vitalità, di speranza, perché erano loro stessi la novità personificata, erano la nuova vita!

Dopo il rito della Via Crucis, del 19 agosto, ormai presente in mezzo a loro il S. Padre, dalla cui pratica tutti i giovani sono apparsi colpiti fino alle lacrime, conobbero il momento culmine, l'incontro con Benedetto XVI, il 20 agosto, nella grande spianata dell'aerodromo. Per la preghiera notturna con il S. Padre, uno scatenarsi violento, irrefrenabile di tutti gli elementi di natura mise a dura prova l'infinita assemblea dei devoti, quasi due milioni, i quali ben lungi dal darsi pena del caldo, della tempesta, dell'acqua, sembrava cantassero con i loro corpi fradici il cantico più solenne mai cantato a Dio altissimo.

Inutile ripetere la sensazione straordinaria, quasi magica, una sorta di misteriosa atmosfera di fratellanza, di comprensione, di vicinanza che ogni gruppo si trovò poi a confessare di avere vissuto: quella chiamata nuova, strana, eppure percepibile che ognuno avvertiva verso qualcosa di vago, di oltre, - come cerca di trasmettere la consorella - un elemento indefinibile.



Era senza dubbio spiegabile con la sola Parola di vita, la parola che oltrepassa tempi e luoghi, per mantenere tutta la forza e la freschezza dell'estremo appello che Gesù lasciò come testamento, prima di avviarsi incontro a colui che non riuscì a comprendere il suo amore: "Che tutti siano uno"!

A noi rimanga, allora, sull'eco di questo grido d'amore, il comune impegno di sostenere i nostri giovani 'privilegiati' dall'esperienza della MGM, affinché l'impatto con la normalità non cancelli in loro quella voce calda e suadente che hanno sentita con un brivido colpire il loro spirito.



A Tijuana... verso una Pastorale familiare

L'attività missionaria è ... intimamente congiunta con la natura umana e con le sue aspirazioni. Difatti la Chiesa, per il fatto stesso che annuncia loro il Cristo, rivela agli uomini in maniera genuina la verità intorno alla loro condizione e alla loro vocazione integrale, poiché è Cristo il principio e il modello dell'umanità nuova. Cristo e la Chiesa, che a lui con la sua predicazione evangelica rende testimonianza, superano i particolarismi di razza e di nazionalità, sicché a nessuno e in nessun luogo possono apparire estranei. Il Cristo è la verità e la via, che la predicazione evangelica a tutti svela, facendo loro intendere le parole da lui stesso pronunciate: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15). ... Ora nessuno di per se stesso e con le sue forze riesce a liberarsi dal peccato e ad elevarsi in alto, nessuno è in grado di affrancarsi dalla sua debolezza, dalla sua solitudine o dalla sua schiavitù tutti han bisogno del Cristo come di un esempio, di un maestro, di un liberatore, di un salvatore, come di colui che dona la vita. Ed effettivamente nella storia umana, anche dal punto di vista temporale, il Vangelo ha sempre rappresentato un fermento di libertà e di progresso, e si presenta sempre come fermento di fraternità, di umiltà e di pace. Ben a ragione, dunque, Cristo viene esaltato dai fedeli come «l'atteso delle genti ed il loro salvatore». (Dal Decreto Conciliare, Ad Gentes, 8)



Di comune accordo, le suore della comunità 'Laura Leroux', Suor Antonina Turrina, Suor Isaura Guerra e suor Clara Escobar, hanno dedicato alcuni giorni delle loro vacanze dell'estate 2011, per realizzare un desiderio maturato nel tempo: svolgere una missione a favore delle famiglie più povere, nella Parrocchia "Conversione di S. Paolo", certe come già erano di essere accolte a braccia aperte dal parroco, don Francesco.

Così, dopo aver approfondito tra loro il tema "La Famiglia", con l'aiuto di una laica associata e di altre due giovani già impegnate nella pastorale giovanile, hanno deciso di approfittare della decina di giorni disponibili per recarsi a fare visita alle famiglie di quella parrocchia, situata nel settore noto come "El Lago". È da dire che questa borgata o colonia è popolata da abitanti di classe umile, da persone semplici e modeste, ma cordiali, come hanno dimostrato quando "ci hanno accolte con tata cordialità, aprendoci la loro porta volentieri", raccontano le nostre suore. Esse, infatti, hanno potuto visitare tutte le famiglie, non solo, ma riscontrare che non solo erano accolte con gioia, ma subito le persone accettavano la loro proposta e si univano a loro per ascoltare insieme la lettura di un passo della Bibbia, riflettere un po' e poi ricevere con fede la benedizione che le suore chiedevano a Dio per ogni membro della famiglia.

Nel corso dello stesso periodo, le suore sono riuscite anche ad organizzare qualche gruppo per l'attività parrocchiale, per prestarsi a dare una mano e cercare di essere modello di partecipazione alla



vita dei parrocchiani. Già esperte in questo campo, le suore hanno attivato quanto era già riuscito loro altrove con i più piccoli: allora, hanno tentato di ripetere le cosiddette ‘vacanze con Gesù’, che si prefiggono di aiutare bambini a raccogliersi per qualche momento di preghiera, a tentare di fare un po’ di silenzio, a imparare ad ascoltare, ecc.; Anche nei momenti dedicati al gioco, allo sport, ai lavoretti manuali, a qualche breve commediola, ecc. i piccoli hanno imparato a ‘sentire Gesù tra loro’, “Gesù in mezzo”, come si ripetevano divertiti.

pomeriggi erano dedicati ad incontri giovanili con i temi fissati dal missionario che accompagnava spesso le suore, dato che egli è

animatore della pastorale giovanile applicata nella parrocchia. E’ stato molto bello, perché ad ogni riunione si constatò un crescendo di presenze e di riflessioni varie.

Anche le ore serali sono state utilizzate per la missione: era il momento di incontrare gli adulti, i quali, benché stanchi, si mostravano grati di unirsi alle suore e aver modo di riflettere e pregare insieme, soprattutto di avere chi si mostrava attento e sensibile ai loro problemi di famiglia, di lavoro, di fatica... Fu motivo di soddisfazione per le suore scoprire come essi, a modo loro, avevano capito l’importanza della famiglia, la necessità di mantenerla unita, di lavorare perché prevalessero i valori veri, e solo quelli venissero posti sempre al centro del loro nucleo familiare, sulla scia del motto “Gesù in mezzo”.

Prima di terminare i giorni previsti, il gruppo missionario ha disposto un pomeriggio per mettere insieme quanto avevano cercato di realizzare, valutarlo insieme con fiducia e serenità, così da poter migliorare in una eventuale altra possibilità di tornare a ‘far missione’. Poi terminarono l’esperienza con proporre a tutti i presenti alcuni giochi di gruppo, nei quali si poteva rilevare il genere di inserimento che ogni famiglia applicava: per le animatrici ovviamente l’esercizio offriva loro il modo di capire dove o come intervenire per aiutare tutti a star bene con l’altro membro di famiglia, a collaborare volentieri perché tutto si facesse in armonia e pace. .



A conclusione, le suore stesse si sono ritrovate tra loro per un confronto fraterno, ma soprattutto per ringraziare il Signore dell’opportunità vissuta, nella certezza di essere state loro a ricevere più che a dare, avendo imparato molto da gente così povera e giudicata ignorante, aver colto bene da loro cosa significhi e quanto valga la virtù della disponibilità reciproca in gratuità e rettitudine, la capacità di darsi e ricevere aiuto senza lasciarsi vincere dalla smania dell’interesse o del calcolo conveniente o meno, come capita di trovare spesso in famiglie considerate preparate e benestanti.





Condividiamo con gioia un esemplare frutto dell'opera che le sorelle missionarie in Praga stanno cercando di compiere con generosa creatività, tutte le volte che possono recare una viva testimonianza della paterna benevolenza di Dio a fratelli chiusi nel dolore e nella solitudine. Lo facciamo riportando alcuni stralci di un articolo steso direttamente da uno di loro, il giornalista – pubblicitista di Merano, ingiustamente condannato a Praga, signor Thomas Sigmund:

“Il 31 gennaio 2011 sono stato arrestato dalla polizia criminale della Repubblica Ceca, a Praga.. e quindi incarcerato nelle carceri di Stato... Il 29 giugno successivo sono stato assolto dalle gravi, quanto inconsistenti accuse, e rilasciato da quelle carceri. ..

Praga è ormai da molti anni la mia seconda patria, che conosco a fondo, come conosco la gente del Paese.... ma non ero a conoscenza di procedure penali ancora risalenti al 1961 e tuttora applicate, ma definibili di pretto stampo post-stalinista...

Persone accusate di un reato vengono arrestate anche senza l'esistenza di prove accertate. Solamente dopo l'arresto inizia per le autorità giudiziarie del Paese un tempo di indagine.. Il comportamento degli organi di polizia cechi, a mio parere, sono un relitto dell'era comunista, che contravviene non solo ai principi di uno Stato di diritto, ma anche ai diritti dell'uomo.

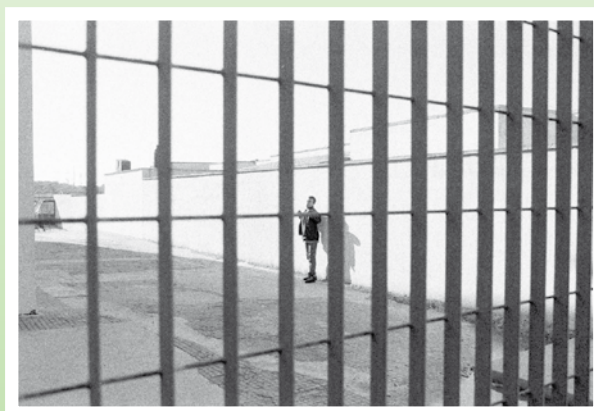
... Le condizioni di carcerazione poi sono particolarmente dure.

... I carcerati sono rinchiusi nella loro cella

per 23 ore. Una volta al giorno hanno diritto di un'ora d'aria in un piccolo cortile oppure in un gabbia all'aperto, anch'essa di 2 x 3 m. I carcerati preventivi hanno diritto ad un pacco di generi alimentari che parenti o conoscenti possono inviare all'istituto carcerario. È previsto però il limite di un solo pacchetto di 5 kg ogni tre mesi. Causa la mancanza di assistenti sociali esistono solo pochissime possibilità di occupazione o ricreative per il detenuto.

... In queste condizioni deprecabili ed umilianti per i detenuti del carcere statale di Praga-Pankrác è ben più di uno sprazzo di luce l'assistenza umana e spirituale offerta in particolar modo dalle sorelle Chiara Alberta Gheno, Anna Rosa Cavallin ed Emanuela Antonello.

Ho fatto la conoscenza delle tre sorelle dopo due mesi di carcerazione quando, al termine delle indagini della polizia a mio carico, sono state mitigate le mie condizioni carcerarie. Per me, cittadino italiano, è stata ovviamente una grande sorpresa incontrare in un carcere della Re-





pubblica Ceca delle suore italiane.

Oggi sono molto riconoscente per le loro visite regolari ogni venerdì all'istituto carcerario. Anche a me hanno portato grande consolazione e sostegno in questo triste edificio. Abbiamo pregato insieme ai compagni detenuti del mio reparto, abbiamo cantato canzoni o semplicemente dialogato.

Con la loro allegra disinvoltura e la loro gioia di vivere sono riuscite a farmi uscire dalla profonda depressione che mi aveva assalito durante la mia carcerazione.

Le domande sul mio futuro, sulla durata di questa condizione vissuta sulla mia stessa pelle, il senso di impotenza, l'incertezza che può sperimentare una persona in una città anche lontano dalla famiglia e dalla città natale in Italia, erano sempre come dissolte dopo la visita delle tre sorelle.

In questo sistema gestito in modo tanto limitante e offensivo della dignità umana, in cui l'individuo è totalmente segregato dal resto del mondo esterno, è addirittura un miracolo che venga tollerata la scintilla di umanità rappresentata dalle visite delle suore italiane... soprattutto se si considera che queste visite presuppongono un notevole impegno organizzativo per l'amministrazione carceraria.

Le guardie devono venire a prendere i carcerati dalle loro celle per lasciarli con le sorelle nella piccola cella a pianterreno, adibita per l'occasione a cappella; trascorso il tempo stabilito devono riportare i detenuti ai loro reparti. Non ho mai considerato ovvia questa operazione in un'istituzione gestita secondo sistemi rigorosamente militari.

Io sono riuscito a sopravvivere all'orrore nel carcere statale di Praga anche grazie all'aiuto e

alla vicinanza delle tre sorelle dell'ordine francescano e posso dire che questa esperienza mi ha riportato alla mia fede cattolica.

Mi ha aiutato anche mia madre che da casa, dall'Italia, ha intrapreso ogni passo possibile per starmi vicino. In una delle numerose lettere che mi ha scritto, mi ha inviato una preghiera. Mi ha scritto che ogni sera alle 21,00, l'ora in cui anche nelle carceri di Praga si spengono le luci e termina la giornata dei detenuti, recita un salmo. Dopo aver ricevuto questa lettera ho recitato anch'io questo salmo alla stessa ora di mia madre. È il salmo 91.1-2: "Chi abita al riparo dell'Altissimo, riposa all'ombra dell'Onnipotente. Io dico al Signore: Tu sei il mio rifugio e la mia fortezza, il mio Dio, in cui confido!". Questo salmo, che ancora oggi recito, mi ha dato forza al pari delle preghiere delle tre suore italiane.

Pochi giorni prima del mio ultimo giorno di processo il 29 giugno, ho avuto una loro nuova visita. Non sapevo se sarei stato liberato, ma le tre sorelle lo sapevano. Ne erano sicure. Mi dissero che il 29 giugno è festa solenne in onore dei santi Pietro e Paolo, i due apostoli che sono stati più vicini a Gesù Cristo. Sarei stato sicuramente liberato, dissero. E avevano ragione. Quel giorno mi fu restituita la libertà.

Quest'esperienza ha cambiato la mia vita. Non l'edificio e le privazioni sono stati all'origine di questi cambiamenti: sono le prospettive luminose e positive che ho avuto in quest'edificio, umanamente gelido. Sono gli incontri con le sorelle Chiara, Anna ed Emanuela, ma anche con altre persone di buon cuore incontrate in quest'edificio, che oggi mi danno la certezza che questo periodo ha avuto, in fin dei conti, un senso molto più profondo per la mia vita" (Thomas Sigmund, Merano-Praga)





L'incantevole fascino dell'Africa si riconosce



in chi segue una sola pista: farsi testimoni della speranza

La provincia di S. Maria degli Angeli ha ormai assicurato, tramite il gruppo meraviglioso dei Volontari, un rapporto straordinario con l'Africa e con la missione fondata nel Continente.

Questo movimento nato e sviluppato intorno al volontariato laico sta dimostrandoci che davvero la disponibilità alla missione trova terreno assai fertile anche in chi, pur senza aver fatto professione pubblica di appartenere alla categoria dei missionari, ne incarna fedelmente lo spirito e l'azione in termini spesso più chiari.

Ce ne danno prova i due esemplari che estrapoliamo dal periodico della stessa provincia.

1. La Fondazione Zanetti Onlus, con la quale sono stati già avviati rapporti di collaborazione per quanto riguarda il "progetto banca del sangue" a Maigaro, ha organizzato, per l'anno scolastico 2011-2012, un ciclo di otto incontri per riflettere, col tramite di testimonianze dirette, con immagini e documenti, sugli aiuti umanitari all'Africa,

Avvenne così che presso l'Auditorium di Villa Zanetti a Villorba (Treviso) si realizzarono alcuni incontri aperti a tutte le Scuole Secondarie di Secondo Grado, ai Dirigenti scolastici e Docenti di ogni grado di scuola e a tutti coloro che sono interessati al tema degli aiuti umanitari: la risposta si dimostrò lusinghiera, in particolare quella degli allievi.

Lo scorso 3 aprile 2012 venne data la possibilità di presenziare anche a qualche nostra suora. Provvidenzialmente si trovava in Italia sr. Giulia Mazzon, responsabile dell'Ospedale di Maigaro (Repubblica Centrafricana), alla quale fu possibile accattivarsi tutta l'attenzione dei presenti (docenti, e alunni) trattando la tematica





“Maigarò: una storia tra bellezza e povertà”.

Lo svolgersi della presentazione della vita dell'ospedale di Maigaro, vero miracolo di solidarietà, che la suora descrisse con la passione che le è propria, e che trovò una coppia di volontari ((Renzo Cristofoli, microbiologo, specialista in medicina di laboratorio in paesi tropicali; Flora Teot, insegnante e volontaria, con il marito, Renzo), avallò con la loro testimonianza, destò interesse sorprendente.

Nell'incontro è stato ampiamente descritto anche il “Progetto banca del sangue” (sponsorizzato dalla Zanetti), pensato dai relatori per migliorare la possibilità di sopravvivenza della popolazione, in una zona dove le misere condizioni di vita, le malattie infettive e la malnutrizione estrema, sono alla base di altissimi tassi di mortalità materna e infantile.

“Il progetto per una attività trasfusionale a favore dei bambini malnutriti, sta portando ottimi risultati, ha affermato il dott. Renzo Cristofoli.

Nel prendere la parola a nome di tutto lo staff della Fondazione Zanetti Onlus, la dottessa Teresa Calabrigo, ringraziando i relatori, ha affermato: Lo sviluppo del progetto da noi sostenuto è decisamente positivo

e sta portando ad una vera e propria ‘banca del sangue’. E' un notizia molto bella, che ci spinge a continuare con maggior entusiasmo il cammino intrapreso per tanti bambini sfortunati.



2. Lo scorso 18 aprile 2012, le suore di Casa Madre – Gemona hanno goduto della visita di due volontarie di Massa Carrara: Lucia Giromini e Debora Bernardini, accompagnate dal nostro zelante volontario Eugenio Gastaldon.

Lucia (ostetrica) e Debora (fotografa e tuttofare) hanno trascorso, nel novembre-dicembre 2011, un periodo di volontariato nella nostra missione di Maigaro, impegnandosi a dare il meglio di loro stesse per rendersi utili nelle loro specifiche competenze.

Ed ecco, si sono scoperte ‘vittime del contagio’: il mal d’Africa le ha colpite con il sorriso di tanti bimbi poverissimi, con la sofferenza di tante persone estremamente indigenti.

Il loro sogno futuro? Quello di poter ritornare! E l’entusiasmo con cui rispondono pare già bello e programmato.

Il successivo 21 aprile, Lucia ci trasmette qualcosa di più, quasi una speciale garanzia di quanto lei ha già fatto proprio, ci ha fatto pervenire il seguente messaggio via-mail:

“Carissime suore

vi scrivo per ringraziarvi dell'accoglienza fraterna e dell'aiuto che mi e ci avete dato da quando abbiamo cominciato questa avventurosa amicizia e collaborazione.

Venire a Gemona è stato molto importante per me: vi ho conosciute di persona , sono entrata nella vostra casa come una sorella e il mio cuore si è sentito accolto e benedetto da voi.

La fratellanza che ci unisce a Maigaro, a Suor Giulia, e a tutti i bambini “nostri” di qualunque paese, mi ha riempita di calore e anche a voi dico: ‘Siate benedette dal Padre che vi ama come Sue spose predilette, come fiori preziosi del suo campo, come stelle fulgide del firmamento ‘.

Nel mondo cresce l'eco del vostro amore, è io, piccola piccola, posso testimoniare. Grazie con tutto il mio cuore a voi tutte, a Suor Chiarfrancesca, a suor Dinamaria, a suor Luisangela e a tutte le altre consorelle, splendide donne (suore) che amate i vostri innumerevoli figli, me compresa.

Mi sono sentita a casa, quasi da non venire più via. Spero di risentirvi presto e di poter abbracciarvi di nuovo prima o dopo Maigaró.

Con la gioia e la pace nel cuore un saluto affettuoso e sincero a tutta Gemona. In Africa, come in tante parti del mondo, batte il vostro grande cuore. Devotamente Lucia Girominini”.



SUOR M. OLIMPIA SQUALIZZA
DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA
Irma Squalizza

✽ Savorgnano del Torre 11 - 11 - 1927
† Gemona, 24 - 05 - 2011

Il 24 maggio, giorno in cui celebriamo la memoria della Vergine Maria sotto il titolo di “Ausiliatrice”, la nostra sorella Sr. Olimpia Squalizza è stata sollevata dalla sua lunga sofferenza ed accompagnata dalla Madre celeste, vera soccorritrice, al Figlio suo, quale sposa fedele.

Irma Squalizza, Suor Olimpia, è nata a Savorgnano del Torre il 16 novembre 1927, ed è vissuta in religione tra le FMSC per 62 anni. A vent'anni, infatti, ha lasciato la famiglia per dedicarsi al servizio esclusivo del Signore.

Certamente da papà Vittorio e da mamma Alice ha appreso i principi del buon cristiano, oltre alla finezza d'animo e la gentilezza che l'hanno contraddistinta.

Durante tutta la sua vita ha ben utilizzato il suo diploma di taglio e cucito. Tante Comunità e ragazze hanno sperimentato l'accuratezza del suo lavoro. Tante ragazze, ora mamme e nonne, la ricordano con piacere.

Tra i paesi che hanno goduto del suo talento e della sua delicata e serena presenza possiamo ricordare: Pradamano, Annone Veneto, Manzano, S. Martino di Terzo, Codroipo, Comeglians, Paluzza, Ampezzo e Udine, Convitto S. Cuore.

È stata una religiosa amante della Madonna: a Lei continuamente ricorreva per riporre nel suo

Cuore materno i bisogni suoi e di ogni persona che con lei si confidava.

Nei tredici anni di permanenza al Convitto S. Cuore, al pomeriggio della Domenica, quando non aveva impegni particolari, Sr. Olimpia si recava alla basilica della beata Vergine delle Grazie... e, ben volentieri, quando si presentava l'occasione, raggiungeva anche il Santuario di Castelmonte a pregare “la Madone di Mont”.

Sr. Olimpia ha amato profondamente la Congregazione, le Suore delle Comunità: ne è stato segno evidente la sua costante disponibilità verso le Sorelle che richiedevano il suo aiuto sia nel tagliare e cucire gli abiti che in altri particolari servizi e godeva nel fare qualche presente alle Suore della Comunità in circostanze particolari.

Questa nostra sorella ha sempre mantenuto un vivo legame con i suoi familiari, s'interessava e desiderava il bene di tutti e da essi è stata sinceramente ricambiata.



SUOR M. TEODOSIA CONTE
DEL DIVINO AMORE
Teodosia Conte

✽ Vedelago, 17 - 04 - 1926
† Gemona, 29 - 05 - 2011

All'alba della VI Domenica di Pasqua, il Signore, improvvisamente, ha chiamato un'altra anima, da Casa Madre, a godere il premio delle spose fedeli: Suor Teodosia Conte.

La sera precedente stava benino, ed era felice di poter condividere

quella serata splendida, organizzata per ricordare i 150 anni di fondazione della nostra Congregazione. Assistette quindi con entusiasmo alla rappresentazione corale del gruppo di Sammardenchia, tanto da esclamare più volte: “Con queste melodie mi sembra di essere già in paradiso!”.

Valeria Conte – il suo nome di battesimo – nasce a Vedelago il 17-04-1926.

A 17 anni entra tra le Suore FMSC a Gemona, e due anni dopo è già suora professa.

Appena conseguito il Diploma dell'Istituto magistrale a Roma, Piazza Pitagora, riceve l'incarico di seguire le Aspiranti alla vita religiosa a Gemona; nel frattempo si dedica pure all'insegnamento nelle Elementari.

Nel 1960 è chiamata dall'Obbedienza come Maestra di Formazione nel Noviziato “S. Maria degli Angeli”, e per ben 15 anni svolge questo delicato, prezioso servizio. Nel 1963 è stata eletta anche Consigliera Provinciale.

Dal 1975 al 2003 spese le sue energie migliori nel generoso servizio di superiora a Treviso, nelle due case di Riposo del Menegazzi e di Borgo Cavour, e di economista. A Udine nel Convitto S. Cuore sr. Teodosia mantenne inalterata la sua dedizione e la sua disponibilità a prodigarsi per ogni bisogno, specie se si trattava delle sorelle: è quanto ebbe a dimostrare in maniera edificante quando, malata e debole, fu richiamata in Casa madre, a Gemona dove trascorse i suoi ultimi anni prestandosi, anche nell'Infermeria, a sostenere le consorelle ospiti guidandole nella preghiera e intrattenendole in francescana semplicità.

Trascorre gli ultimi anni a Gemona, Casa Madre, come assistente spirituale tra le Sorelle dell'Infermeria.

Con quale spirito operava Sr.



Teodosia? Possiamo considerare sua caratteristica la serenità, la gioia di servire il Signore con entusiasmo, mezzo contagioso per invitare e persuadere altre giovani a servire il Signore: in questo era instancabile.

Alle giovani candidate, chiamate al servizio del Signore, inculcava l'amore alla preghiera e al sacrificio. Con le ragazze del Convitto e con i genitori era molto gentile ed accogliente.

Suor Teodosia aveva una carica di amore per tutti e per ciascuno, un cuore grande, sempre aperto e accogliente. Il suo sorriso e le parole che donava, avevano un effetto gioioso, rasserenante, indimenticabile.

Il suo pensiero e la preghiera volavano spesso verso le suore giovani che erano state alla sua "scuola". Tante sono le Suore formate da lei: le chiamava le sue figlie, le sue piccole, e le affidava al Signore.



SUOR M. NATALINA MUFFATO
DEL SANTO ROSARIO
Gemma Muffato

✽ Salzano, 13 - 05 - 1910
† Peekskill, 24 - 11 - 2011

Suor Natalina (Gemma Lucia) Muffato FMSC è morta a St. Francis all'età di 101 anni, il mattino del Ringraziamento, 24 novembre 2011.

Era nata a Salzano, Italia il 13 maggio 1910, la prima di 5 figli, morti prima di lei. – Teresa, Angela, Romana (Sr. Serafina FMSC) e Luigi.

Il suo primo contatto con le Suore Francescane è avvenuto nella scuola materna parrocchiale. Dopo ha lavorato nella fattoria della famiglia ma rimanendo sempre in contatto con le Suore francescane che lavoravano nella parrocchia.

Ha sentito la chiamata alla vita religiosa all'età di 25 anni. Il 2 ottobre 1937 è entrata nel noviziato di Gemona. Ha emesso i Primi Voti nel settembre 1939 e subito, la sua obbedienza l'ha portata come missionaria negli Stati Uniti. E' arrivata nella città di New York il 17 novembre 1939. direttamente a Peekskill dove Madre Charles, la superiora provinciale, l'ha ricevuta a braccia aperte e l'ha assegnata all'hostel dei ragazzi in St. Joseph Home dove si è presa cura dei bambini. A questo è seguito l'incarico nell'infermeria delle suore, nel convento St. Paul in Fildelfia, dove è stata la cuoca per le suore e per la scuola materna e nello studentato di Ladycliff come "madre" per le ragazze ospiti. (Quando la suora andava agli incontri degli ex alunni, veniva cercata dalle "sue ragazze" con ricordi affettuosi.)

Quando il College è stato chiuso nel 1980, sr. Natalina è ritornata a Peekskill per essere parte del convento Regina degli Angeli, successivamente residenza per le suore ritirate. Alcuni anni dopo, le è stato chiesto di essere parte della comunità Mt. St. Francis dove le è stato dato l'incarico del refettorio delle suore. Questo è stato considerato il suo impegno fino a una settimana e mezza prima di ritornare a Dio. Sr. Natalina godeva di prendersi cura del giardino nell'ampio terreno che circondava la casa ed era molto orgogliosa dei suoi fiori con i quali decorava gli altari nelle nostre cappelle. Molto del suo tempo libero lo passava a cucire

grembiuli per la nostra Festa di primavera e per il negozio di regali e a raccogliere stoffe e cose varie per la nostra missione per i poveri in Fairview, NJ; i poveri erano molto vicini al suo cuore. E' stata un esempio meraviglioso di preghiera, di devozione e di amore per la vita e per tutta la creazione di Dio – è stata una vera seguace di San Francesco. Le sue parole: "Posso solamente ringraziare Dio per tutte le grazie e benedizioni che ho ricevuto in tutti questi anni". La suora ha veramente goduto di ogni celebrazione organizzata per i suoi 100 anni. Ha ricevuto tante congratulazioni da tante persone includendo il Presidente e l'arcivescovo Mons. Dolan ed è stata intervistata dal giornale locale. E' stata una delle persone speciali di Dio sempre umile e modesta; la sua vita è stata spesa pensando agli altri, prendendosi cura di tante persone in vari modi. Siamo grate per l'affetto a lei dimostrato da tutti quelli che hanno lavorato con lei e che sono rimasti legati a lei.



SUOR M. ANNA BRUSTOLINI
DELL'ANNUNCIAZIONE
Luigia Brustolini

✽ Grumes (Trento), 18 - 03 - 1926
† Gemona, 16 - 02 - 2012

È un'impresa racchiudere in un breve spazio quello che è stata ed ha operato Sr. Anna Brustolini nella sua vicenda terrena, iniziata quasi 86 anni fa.



Luigia Brustolini, tale era il suo nome di Battesimo, è nata a Grumes (TN), il 18 marzo 1926, terza di sei figli, 5 sorelle e un fratello.

I genitori, papà Emilio e Anna Eccli, profondamente cristiani, hanno dato la prima impronta per una vita di fede e di preghiera a tutti i loro figli.

Il Parroco, Don Severino Tovazzi, esperto catechista, vero pastore di anime e psicologo, e si è interessato del germe di vocazione che notava in lei e fu Egli stesso, con il consenso dei genitori, ad accompagnare la giovane Luigia, a 15 anni, in convento a Gemona, tra le FMSC: era il 17 settembre, giorno delle Stimmate di S. Francesco.

Non fu ammessa subito al Noviziato, perché troppo giovane, viene messa nel collegio e frequenta le magistrali minori; nel 1945 a Roma, all'Istituto S. Elisabetta, si diploma come maestra.

Fatta la Professione nell'agosto 1947, Sr. Anna viene inviata a Roma per l'insegnamento nelle Scuole Elementari.

Nel 1951 viene scelta dalla Superiore generale, Madre Cecilia Lazzeri, ed inviata assieme ad altre quattro Suore, per aprire una missione in Cile.

Dopo un viaggio verso la missione molto avventuroso, il 7 marzo, arrivate a Santiago.

Con grandi sacrifici, che Dio solo conosce, il 17 marzo Sr. Anna inizia l'attività scolastica a Pto Montt, come insegnante e Direttrice, nella Scuola "Arrian Barros"; e qui rimane fino al marzo 1958.

Per motivi di salute viene poi trasferita a Cisterna di Santia-

go, dove, nella Scuola che verrà intitolata a "M. Cecilia Lazzeri", inizia gradualmente la sua attività dapprima nella scuola elementare e ben presto nel Liceo, data la grande fiducia, apprezzamento e collaborazione ricevuta dai genitori.

Zelante come Sr Anna contribuisce al completamento del ciclo di studi fino a che l'istituto venga riconosciuto dalle autorità civili.

Nel marzo del 1970 Sr. Anna viene trasferita nuovamente a Pto Montt, come direttrice e insegnante nella Scuola vescovile: "Josefa Tellez" dove rimane fino al 1973.

Dall'obbedienza poi è inviata nella Casa generalizia "Asisium", Roma, come insegnante nelle scuole elementari e come Superiore locale, quindi, come segretaria della scuola media e, infine, data l'età, come portinaia nella scuola "Asisium".

Per motivi di salute nel 2008, viene accompagnata in Casa Madre a Gemona.

Qui si rivela ancora meglio come persona di fede è una persona di fede, di preghiera, di tanta carità, soprattutto per le Sorelle bisognose di cure.

Il suo carattere forte, attivo, l'ha portata ad agire sempre con premura, con precisione, con rettitudine, con amore.

È stato faticoso l'ultimo periodo, in cui il venir meno della salute e l'attività ridotta l'hanno un po' avvilita e purificata.

I vari riconoscimenti e attestati di stima giunti dal Cile in questi anni rivelano il suo donarsi senza sosta e il grande apprezzamento da parte di Autorità, consorelle, Superiore.



**SUOR M. SILVESTRA GORTAN
DI SAN FRANCESCO**
Aurelia Gortan

✽ Paularo (UD), 13 - 02 - 1923

† Gemona, 01 - 04 - 2012

La nostra sorella Sr. Silvestra, ha voluto seguire le orme di Cristo e, con fede forte e profonda, imitarlo nelle sue sofferenze e dolori ed ha concluso il suo itinerario terreno proprio nei giorni sacri della Settimana Santa, per celebrare con Lui la Pasqua eterna.

Infatti questa mattina, 4 aprile, mercoledì santo, all'alba, Sr. Silvestra, Aurelia Gortan, tale era il suo nome di battesimo, è stata chiamata dallo Sposo divino a partecipare al Suo Mistero redentivo in cielo.

Era nata a Paularo (UD) il 13 febbraio 1923 ed è tornata alla casa del Padre a 89 anni, dei quali 65 vissuti come suora fmsc. nella nostra Congregazione.

Da papà Giacomo e da mamma Caterina ha appreso ad amare il Signore, a vivere di fede e di preghiera, a donarsi con generosità e fedeltà in ogni obbedienza che le fosse stata richiesta e queste virtù le ha testimoniate nelle diverse comunità in cui è stata inviata, particolarmente nella casa S. Elisabetta a Piazza Pitagora, Roma e a Cipro, per oltre 40 anni.

Del suo offrirsi con solerte impegno ne è testimone pure il



grato ricordo che le Sorelle di Cipro manifestavano ad ogni festa o in occasione di circostanze particolari: si rendevano sempre presenti con scritti, telefonate, con l'invio di pensieri gentili, molto graditi a questa nostra sorella.

Anche Sr. Silvestra conservava un ricordo molto caro di Cipro: intatti il suo rammarico era quello di non aver potuto continuare più a lungo il suo servizio in missione per motivi di salute.

Sr. Silvestra è stata una religiosa semplice e umile, amava molto la preghiera che considerava indispensabile per vivere le sue giornate come continua offerta di amore al Signore. Si alzava sempre presto per adempiere i suoi doveri verso il Signore, a cui si era consacrata dopo varie peripezie durante la seconda guerra mondiale.

Rientrata in Casa madre nel 1999 da Cipro, si disimpegnava con qualche lavoro e preghiera tra le sorelle dell'infermeria. Era molto devota della Madonna: aveva sempre la corona tra le mani per continuare il suo colloquio con la Madre del Signore e, nell'ultimo periodo, non riuscendo più a parlare per acciacchi sopraggiunti, si esprimeva indicando con lo sguardo il Crocifisso appeso sulla parete di fronte al letto e la corona.



**SR THERESA CHARLES GRANT
DELLA SANTA CROCE**
Margherita Grant

✽ New York (USA), 14- 12 -1915
† Peekskill, 24 - 05 - 2012

Nata nella Città di New York, il 14 dicembre del 1915, appena 11 giorni prima del Natale. Nelle parole della stessa suora: "Ogni giorno è un dono e il Natale è il tempo speciale per dare e ricevere i doni" e perciò i suoi genitori hanno ricevuto il dono della loro figlia. Dopo la morte del suo fratello e della sorella maggiore, Elena, era devota alla cara sua sorella, Frances, che l'ha preceduta nella morte.

Anche se la sua infanzia è stata difficile, per le morti e la guerra che infuriava in Europa, Margherita godeva per i giorni in cui lei aveva imparato l'accettazione, la determinazione ed il sacrificio di se stessa. imparato dalla mamma a cercare di vedere il Signore attraverso le difficoltà, ad essere gentile, e fiduciosa e forte.

La Suora ha sempre goduto per avere avuto la gioia di una casa e quella di frequentare le Scuole Cattoliche dove l'educazione era eccellente e così pure le insegnanti. Dopo aver terminato le scuole superiori di commercialista e dopo aver preso cura della sua sorella, sentì la voce del Signore, come lei stessa attesta: "Io sapevo che il Signore stava nutrendo nel mio cuore un forte

desiderio per la vita religiosa. Sapevo che era il piano divino per me. Incontrando le Suore Francescane Missionarie per la prima volta nel nostro Convento di Loreto Rest a Cold Spring e sentendo una suora esprimere la sua gratitudine all'altra sorella per un piccolo favore con le semplici parole: "grazie Suora e Dio ti benedica", mi parve di cogliere la risposta di Dio per me".

All'età di 21, entrò nella Comunità francescana di Peekskill; si laureò a Ladycliff College, e ricevette il Master dalla Università di Villanuova.. Lei mise la sua ricca conoscenza ottenuta dalla lunga esperienza nel suo ministero educativo nelle scuole: St Joseph's a West New York San Antonio in Butler, New Jersey, a Sacro Cuore e all'accademia del Lady Cliff, a Highland Falls, NY, a Santa Maria Goretti Scuola Superiore a Philadelphia; e alla Scuola Sup. di Moghegan Lake, NY. Fu anche la Direttrice del Lady Cliff Accademia e alla Scuola francescana.

Sr. Theresa rimase particolarmente vive nel ricordo delle sue studenti, tanto riconoscenti per la formazione ricevuta dalla sua guida, sentimento che espressero quando avevano saputo della sua morte.

In comunità suor Teresa fu responsabile dello Staff della nostra infermeria; fu anche superiora per 4 anni al Convento di Santa Maria Degli Angeli, residenza per le sorelle anziane. Nel suo tempo libero amava leggere, cucire, cucinare, e studiare le stelle con il suo telescopio che lei aveva confezionato. Come membro del gruppo Betania, gruppo di preghiere per le donne e uomini che al venerdì sera impiegavano il loro tempo a Bedford Hills, sr



Teresa diede il migliore sostegno. Lei era molto fedele nel suo ministero e la sua presenza era di grande beneficio per le donne che la suora accompagnò per 15 anni nella preghiera. Erano persone provate dal male e dal vizio, ma lei riuscì a far riscattare oltre 200 donne, le quali uscite dal carcere si mantennero fedeli.

Nel suo ultimo tempo trascorso a Mt St Francis, Sr. Theresa C. si prestò come fedele volontaria nell'Ospedale di Hudson Valley, in Peekskill, ed anche qui ancora è ricordata dai malati e dallo staff per la sua gentilezza.

La cara Sr Theresa C. avrebbe celebrato il suo 75° Anniversario come Francescana in questo anno: lo celebrerà in cielo, mentre in terra le sue consorelle ricorderanno di lei la disponibilità a dare aiuto, ascolto, a dare la sua spalla per sostenere quella più debole. Non c'è persona che non ricordi commossa la bontà di sr. Teresa per tutti e sempre, senza differenza alcuna: il suo spirito generoso mancherà davvero nella casa di Mt St, Francis!.



**SUOR PETER MARIE BUTTACAVOLI
DEI SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA
Joanna Buttacavoli**

✿ Philadelphia, 29 - 03 - 1932
† Peekskill, 01 - 06 - 2012

Sr. Peter Marie Buttacavoli (Joanna) morta nella Casa di Riposo di Skyview, Croton, NY, era nata il 29 marzo del 1932 a Philadelphia, PA., da famiglia italiana, originaria della Sicilia. I genitori si erano stabiliti quasi

all'angolo della casa delle Suore Francescane alla 31° strada.

Lei nel 1950 completò lo studio delle Scuole Superiori presso la Scuola di Hallahan a Philadelphia e tre mesi dopo entrò nel Convento a Mt. St Francis l'8 Settembre del 1950 l'età di 18. Appena professa (il 2 settembre del 1952) fu subito stata mandata alla Scuola del Sacro Cuore, Highland Falls, poi in quella "Madonna di Loreto", di Cold Spring, di M. Assunta" a Peekskill. Nel settembre del 1960 fu inviata a Philadelphia dove lei aveva insegnato per molti anni, in S. Maria Maddalena de Pazzi, a Montrose, dopo a "Mater Dolorosa" Frankford.

Sr. Peter Marie spesso faceva dopo scuola agli studenti e preparava anche i ragazzi delle scuole Superiori per la Borsa di studio. La Suora ritornò a S. Maria Maddalena di nuovo dal 1968 al 1978, dove fu Preside. Qui, con l'aiuto del Vice Parroco e la Società del Santo Nome, lei costituì il primo ed unico Studio televisivo chiamato "Student -Run" nell'Archidiocesi di Philadelphia. La suora fu anche Responsabile Regionale delle Scuole Elementari Cattoliche.

Lei ritornò a Mt. St. Francis nel 1979 a causa della malattia che la colpì così divenne semi pensionata; tuttavia lei era felice di servire come membro staff della Casa Madre, aiutando, guidando, ed occupandosi anche delle spese e l'aiuto ufficio.

Sue attività di hobby furono l'esercitarsi al piano e all'organo. Amava tanto le sorelle anziane e molto spesso con la sua macchina le portava in giro per la campagna e per offrire loro un gelato. Le piaceva anche guidare la preghiera comunitaria, ma amava anche lo sport, specialmente, baseball, il calcio e il gioco di Notre Dam (American Foot

bali) era una grande tifosa, ma era sempre una persone sempre contenta!

A causa di molte malattie complicate, Sr Peter Marie nell'infermeria delle Suore scoprì la forza del suo contatto con il volto di Cristo compassionevole in coloro che soffrivano attorno a lei. Lei partecipò a tutte le attività comunitarie ed ai suoi doveri fino al giorno in cui il Buon Pastore la prese con sé per la nuova casa. Per 33 anni lei diede il meglio delle sue capacità. Nonostante la sua infermità, lei mai si abbatté tanto che viaggiò molto: a Roma, Lourdes, Hawai e Alaska.

Ebbe a confidare ad una sorella che mentre si trovava nella Vasca ai Piedi della Madonna di Lourdes prego così: "Ho chiesto alla Madonna di intercedere per lei presso il Figlio Suo di darle l'accettazione del male, non l'odio". Era questa la sua volontà, di essere unita al Suo Signore e Salvatore. La Suora celebrava il suo 60° della vita consacrata quando la colse sorella morte.



**SUOR M. BERNADETTE ZALESKI
DELL'IMMACOLATA CONCEZIONE
Helen Zaleski**

✿ Edgewater (USA), 24 - 10 - 1919
† Peekskill, 02 - 08 - 2012

Sr Bernardette Zaleski dell'Immacolata Concezione, formalmente conosciuta come Sr. Bernardette di Lourdes, e' morta molto serena nella nostra infermeria di Peekskill, NY, il 2



agosto, 2012.

Elena Zaleski, la figlia del Signor Chester e Boleslaura Zaleski di origine polacca. Aveva frequentato la scuola lì ed a Cliffside Park. Elena entrò presso le Suore francescane Missionarie del Sacro Cuore poco prima del suo 18° compleanno nel 1937 ed emise i voti i Voti Perpetui nel 1944. Ottenuto il BA dal Ladycliff College e il Master dall'Università di Villanuova Pennsylvania, insegnò per oltre 60 anni nelle diverse scuole in New York, New Jersey e Pennsylvania.

Giunta all'età pensionabile è arrivata a Peekskill, dove ha trascorso gli ultimi 12 anni nella nostra infermeria, essendo stata colpita da ictus cerebrale dopo al cuore. La suora aveva lavorato nella Scuola di Gardian (la scuola dell'Assunta) in Peekskill, nella scuola Nostra Signora di Loreto, a Cold Spring, nel reparto dei bambini di "San Giuseppe", nella scuola "Sacro Cuore" in Highland Falls, nella Scuola "Cuore Immacolato di Maria" a Croton, a "Lady Cliff College" nella Biblioteca Accademica, nella scuola "Immacolata Concezione" in Irvington. nella scuola "Sr. Bernadette" Prima della sua malattia fu nel Convento di San Francesco a Mohegan Lake; ma lei trascorse tanti anni felici anche in Philadelphia, a "Santa Rita" e a "Santa Maddalena de Pazzi". Fu anche in New Jersey nelle scuole di "San Giuseppe" a Palisades e a "san Giacomo" in Totowa e ovunque dove lei passò trovò molti amici, grazie al suo carattere simpatico e sereno.

Le sue ex studenti avevano rappresentato qualche bel ricordo di lei "di questa donna in gray con il sorriso vincente, le risate contagiose e con la pelle di cre-

ma soffice". Lasciava un'impressione duratura nei bambini che erano affidati alla sua cura. A lei piaceva tanto il menù polacco e la musica e faceva dei lavori di ricamo meravigliosi; le piaceva cucire e lavorare all'uncinetto. Lei viaggiava dappertutto; quando non poté uscire dal continente, recandosi in Europa o addirittura in Polonia, benché fosse un Paese ancora sotto il controllo dei comunisti. Di lei si ricorda un bell'episodio edificante: mentre lei era in un Convento a Varsavia, diventò amica di una coppia che aspettava il primo figlio. I genitori erano molto preoccupati perché non sapevano come vestire il loro bimbo e mancava tutto nel paese. Ma poco prima della nascita del bimbo, erano arrivate dall'America due grandi scatole. Nelle quali c'era tutto il necessario per il loro piccolo e anche in più. Nacque poi una bambina ed i genitori diedero il nome Bernardette; ora questa bimba è una bella signora. Il Signore, che Sr Bernadette amò e servì con fedeltà, la riceva nella sua casa dove non ci sarà più nessuna sofferenza!



**SUOR M. ALBAROSA BORGHESE
DI SAN FRANCESCO**
Maria Borghese

✽ Pradamano (UD), 02 - 11 - 1926
† Gemona, 31 - 10 - 2012

Sr. Albarosa Borghese se n'è andata in punta di piedi all'alba del

31 ottobre, a conclusione della S. Messa comunitaria.

Lei che tanto amava la bellezza di Dio riflessa sui fiori nella multiforme varietà dei loro colori, è stata chiamata in cielo a contemplare direttamente lo splendore del volto di Cristo, "Fiore purissimo della Vergine Maria" (come canta l'inno liturgico) e a partecipare alla gioia della "Comunione dei Santi!"

Oggi, 2 novembre, celebra il suo primo compleanno in Paradiso, unita a tutti i suoi cari defunti e a tutti coloro che ormai vivono nella pace di Dio. Infatti, Sr. Albarosa era nata come oggi, 86 anni fa (1926), a Pradamano (UD) da papà Valentino e mamma Gemma De Sabbata.

Nella sua famiglia, dalle solide radici cristiane, ha maturato la vocazione alla vita religiosa come desiderio di donazione totale a Gesù-Sposo.

Scriveva nella sua domanda di professione:

Il mio desiderio di essere la sposa di Gesù è grande e attendo con ansia il momento nel quale sarò per sempre tutta sua, fedele alle promesse che Gli farò in quel santo giorno!"

E il desiderio si è compiuto a Gemona Casa Madre il giorno 10 settembre 1951 nella piena fioritura dei suoi 25 anni. Da quel giorno la sua vita è stata davvero "un dono" fedele e totale a Gesù che Sr. Albarosa vedeva e serviva nei fratelli con umiltà, semplicità e tanta generosità secondo lo spirito di S. Francesco che aveva scelto come suo protettore.

La sua missione si è svolta nei servizi più vari: assistente nelle carceri di Treviso, aiutante nella scuola materna di Cavasagra (TV), inserviente nella nostra



scuola “S. Maria degli Angeli”, aiutante in infermeria ad Albe-roni e, a Gemona Casa Madre, responsabile della lavanderia per quasi una trentina d’anni.

Il contrassegno della sua vita è stato lo spirito di sacrificio per amore delle sorelle. Le sue giornate cominciavano ben presto al mattino: la luce del bucato era accesa prima dell’alba, alle quat-tro!... Dove trovava tanta forza di carità? Senza dubbio nella preghiera alla quale era sempre puntuale per attingere dal Cuore di Gesù crocifisso quell’amore di cui aveva bisogno nel suo servizio quotidiano.

Così ha vissuto la sua vita con-sacrata, giorno dopo giorno, anno dopo anno consegnando se stessa a Gesù. E Gesù è venuto a prenderla all’alba per mostrarle la bellezza di quell’alba che non avrà fine e che farà brillare per sempre il suo stesso nome “Al-barosa”.



SUOR MARIA ROSA CARLESSO
DEL DIVINO AMORE
Angiola Carlesso

✽ Zero Branco, 20 - 09 - 1921
† Roma, 09 - 11 - 2012

Portata al fonte battesimale, a po-chi giorni dalla nascita, le viene imposto il nome di Angiola Do-menica Carlesso, a soli 9 anni ri-ceve il sacramento della cresima. Entra in postulandato a Gemona

già nel 1938, in luglio: una nota di gentilezza la contraddistingue, nonostante la severità delle rego-le conventuali di allora. Con la Professione dei Voti, abbraccia la vita di consacrazione intuen-done la bellezza e assumendola, nella profondità della sua anima, con devozione ed amore.

Studente prima a Udine, poi a Roma dal 1940 al 1945, si lau-rea in Lettere e si dedica subito all’insegnamento nella scuola media di S. Maria degli Angeli, in Gemona, dove, dal 1953 al 1963 è anche direttrice del col-legio.

Nel 1963 viene inviata a Roma, a Centocelle, dove coniuga la missione dell’insegnamento con impegni interni alla provincia e alla Congregazione: prima come economista provinciale, in seguito consigliera ed economista genera-le all’Asisium fino al 1987. Dal 1972 assume il gravoso compito di Rappresentante Legale della Congregazione, compito che as-solverà fino al 2008.

Riservata e precisa nello svolgi-mento dei suoi incarichi, appare severa ed esigente con le alunne, allegra e fraterna in comunità, al punto che è una delle animatrici delle ricreazioni in refettorio nei giorni di festa...

Nei primi anni, questo lato arguto ed allegro del suo carattere emer-ge solo in ‘privato’ prendendo il sopravvento sull’altro derivatole dal ruolo di direttrice-insegnante; in seguito affiora spesso e in varie occasioni, come quella in cui, ormai anziana, per le illustri firme di ‘Rappresentante Legale’ si inventa pretesti di piccoli sal-di da parte delle richiedenti per organizzare poi i suoi café-party presso le macchinette distribut-trici. La sua vivace conversazione

è ricca di aneddoti e ricordi ilari; a volte finge una sorpresa inge-nuità, che traduce la furbizia di domande apparentemente inno-centi, poste per arrivare in fondo alla questione o alla curiosità.

Ama essere coinvolta nei discor-si; il suo senso di famiglia le fa gustare ogni avvenimento con-gregazionale, a cui si interessa vivacemente, con desiderio di conoscere lo sviluppo e l’impe-gno missionario delle sorelle. Ogni evento la entusiasma e la fa godere, mentre riconduce al Si-gnore le sue ed altrui fatiche.

Sa celare bene la sua sofferen-za, offrendola silenziosamente al Padre per tante intenzioni che a lei vengono richieste dalle so-relle, né mai si lamenta: solo dal volto traspaiono talora i tratti del suo soffrire, eppure sempre, an-che negli ultimi tempi, nonstan-te tutta la sua debolezza e quasi fino alla fine, al mattino vuole raggiungere in chiesa le sorel-le per unirsi alla preghiera, in un dialogo tranquillo con Colui che da tempo è il suo vero, unico interlocutore: Gesù. Fragile, in quel corpo ridotto allo stremo, nell’impossibilità di leggere e di comunicare con facilità, si spe-gne il 09 novembre 2012 con l’unica parola di gratitudine che è in grado di pronunciare poco prima di morire: “Grazie a tut-te!”.

